



# L'archi-mostro che ha parzialmente sfigurato piazza Sempione

---

Il progetto realizzato (in parte) dalla Giunta del III Municipio: una piazza storica trasformata in arena da ballo, un quartiere spinto verso il declino.

I successi ottenuti dai cittadini per limitare i danni.

*(Dossier di analisi - 27-10-2023)*



## *Abstract*

Piazza Sempione è il cuore del quartiere Monte Sacro – Città Giardino. Progettata cent'anni fa da Gustavo Giovannoni, forse il più importante architetto italiano di inizio Novecento, è una delle più rimarchevoli di Roma al di fuori delle Mura Aureliane. Il suo profilo, giunto a noi integro, è quello di una piazza di impianto unitario, con un'imponente Chiesa di stile classicheggiante e, al centro, un monumento con una statua della Madonna. Un luogo storicamente e urbanisticamente di pregio, "area tutelata".

La precedente Giunta (di sinistra) del III Municipio, presieduta da Giovanni Caudo, ha approvato un progetto definito di "riqualificazione" e "pedonalizzazione"... alla modica cifra di 700.000 euro? Ma per creare un'area pedonale bastavano pochi euro per qualche cartello di divieto di sosta!

In realtà si trattava di una *finta* "pedonalizzazione", della cortina fumogena per realizzare un



intervento ben diverso. Non solo perché nel progetto originario le macchine venivano semplicemente spostate da un lato all'altro della piazza, ammassandole nel lato sud. Ma anche perché ciò che si voleva realizzare - e in parte, purtroppo, è stato realizzato - non era un semplice intervento sulla *destinazione d'uso* della piazza (viabilità, parcheggi, pedonalità, ecc.), che si poteva effettuare lasciando inalterata la sua *configurazione architettonica*; magari ricorrendo a soluzioni non invasive (dissuasori a scomparsa per limitare il parcheggio secondo uno schema modulare, ecc.), come proposto dai comitati di cittadini, che certo non erano contrari a una migliore fruizione dello spazio pubblico. Piuttosto, si è compiuta una vera e propria **trasformazione della piazza, che ha visto parzialmente stravolte la sua fisionomia e la sua destinazione urbanistica**. Un'aggressione al patrimonio culturale della città.

In effetti, chi osservi distrattamente solo il nuovo lastricato pedonale potrebbe avere l'impressione di uno spazio anonimo, ma non così orribile.

Se però si osserva la piazza con una *vista di insieme*, come nelle foto che proponiamo (nelle quali sono messi a confronto il "prima" e il "dopo"), ci si accorge subito che siamo di fronte a un "mostro" architettonico, un **"archi-mostro"**: la bellissima piazza di Gustavo Giovannoni - già offuscata da una segnaletica orizzontale troppo invadente - è stata irrimediabilmente divisa in due, inserendo nella parte nord una sorta di "piazzetta nella piazza", del tutto disomogenea rispetto al contesto; un'escrescenza che rompe l'unità architettonica.



Bisogna aggiungere che... poteva andare persino peggio!

Tra gli interventi previsti dal progetto, il più sorprendente e assurdo, tanto da suscitare l'immediata e appassionata reazione dei fedeli e dei cittadini residenti, era l'**accantonamento della statua della Madonna Immacolata**, che si trova in quella collocazione dal lontano 1947: uno spostamento - sostenuto da motivazioni semplicemente risibili - che avrebbe violato ogni principio di tutela del patrimonio storico-architettonico (privando anche la piazza del suo fulcro urbanistico), oltre a ferire irrimediabilmente la storia e l'identità del quartiere.

L'enormità degli interventi previsti, l'assoluta mancanza di condivisione e di trasparenza, le anomalie procedurali hanno suscitato una gigantesca **mobilitazione popolare, che in poche settimane** - grazie all'impegno del nostro comitato e alla collaborazione di altre realtà del quartiere, come il comitato "Città Giardino" - **ha raccolto contro il progetto oltre 3.000 firme autografe di residenti**; suscitando una grande eco mediatica, una mozione approvata dall'Assemblea capitolina, un'interrogazione parlamentare.



### ***I successi dei comitati***

La mobilitazione - grazie al “peso” delle numerosissime firme, a una puntuale controinformazione, al clamore suscitato e alle rigorose *istanze presentate dal nostro comitato* a Soprintendenze e Dipartimento comunale per la Mobilità – ha in ogni caso **ottenuto importanti successi**:

- la *rinuncia a spostare il monumento alla Madonna*;
- la *correzione delle criticità più marchiane del progetto sul piano della viabilità* (la rinuncia a realizzare il nuovo parcheggio nella parte sud della piazza, che avrebbe strozzato la carreggiata; il ripristino dell’accesso a via Monte Tesoro per le auto provenienti da via Monte Subasio, evitando che andassero a ingolfare il semaforo di corso Sempione; la rinuncia al parcheggio a spina su corso Sempione, che avrebbe inferto il colpo di grazia alla viabilità di tutta via Nomentana);
- la *riduzione dell’estensione del nuovo lastricato pedonale*, e quindi del suo impatto visivo di alterazione dell’unità architettonica della piazza;
- la *rimodulazione dell’impianto di illuminazione del nuovo lastricato*, divenuto più sobrio sia per la tipologia dei corpi illuminanti (lanterne, non più fari da stazione di servizio) sia per il loro numero (inizialmente era previsto un impianto da stadio, funzionale a garantire un’illuminazione a giorno nelle ore notturne...).

In definitiva, del faraonico progetto iniziale è restato solo – seppur ridotto - il nuovo lastricato nella parte nord della piazza. Inutile per “pedonalizzare” (funzione che si poteva meglio ottenere raccogliendo le proposte dei comitati per un uso modulare degli spazi!); ma sufficiente per lasciare una grande cicatrice sull’opera architettonica di Giovannoni.

Purtroppo la Giunta, ferma in un atteggiamento ostile e provocatorio, ha voluto in ogni caso procedere all’apertura del cantiere, i cui lavori sono proseguiti – senza nessuna verifica di legittimità e opportunità – anche sotto la successiva Giunta Marchionne, che ha rivendicato la continuità politica. E lo sfregio alla piazza si è compiuto (senza contare le gravi ripercussioni sui parcheggi, che non ci si è preoccupati di recuperare in altra area).

L’aspetto che rende ancora più desolante la vicenda è **lo scopo** di questa trasformazione urbanistica: **creare una “arena da ballo” per eventi notturni continuativi**. La piazza come nuovo polo di attrazione del divertimentificio notturno, centro di quella movida che sta rendendo invivibile il nostro quartiere, ma anche altre zone di pregio e residenziali di Roma e delle maggiori città italiane.

Il nostro comitato, sin dall’inizio della vicenda, ha prodotto e via via aggiornato questo **documento di analisi approfondito**, in cui vengono esaminate tutte le criticità delle successive versioni del progetto (sotto il profilo urbanistico, culturale, sociale, della viabilità e dei parcheggi) e viene ricostruito il confronto politico che ha animato la città.



## Sommario

<b>L'ARCHI-MOSTRO CHE HA PARZIALMENTE SFIGURATO PIAZZA SEMPIONE (abstract)</b>	<b>1</b>
<b>1 PIAZZA SEMPIONE: IL GIOIELLO ARCHITETTONICO DI CITTÀ GIARDINO</b>	<b>5</b>
<b>2 L'IMPATTO DEL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE REALIZZATO</b>	<b>7</b>
2.1 L'impatto architettonico: l'archi-mostro	7
2.2 L'impatto sociale	10
2.3 La piazza senza parcheggi: sottratta alla cittadinanza e ai fedeli.	12
2.4 Un progetto discutibile anche per i costi	13
<b>3 L'EVOLUZIONE DEL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLA PIAZZA</b>	<b>13</b>
3.1 L'ipotesi progettuale	14
3.2 Il primo progetto approvato (e le sue criticità)	14
3.2.1 La mancanza di condivisione e trasparenza. La mobilitazione popolare: il "caso" non è più solo locale	16
3.2.2 IL TENTATIVO DI SPOSTARE IL MONUMENTO ALLA MADONNA: una ferita lacerante sotto il profilo storico, urbanistico, architettonico, sociale e religioso	20
3.2.3 L'impatto architettonico iniziale (la divisione della piazza ancora più accentuata)	26
3.2.4 La sceneggiata dei parcheggi irrealizzabili	28
3.2.5 Il ritorno al traffico caotico: incubo delle migliaia di cittadini che – con auto e mezzi pubblici – utilizzano la Nomentana	31
3.3 La via crucis delle modifiche	35
<b>4 UNA PROPOSTA ALTERNATIVA PER UNA VERA VALORIZZAZIONE DI PIAZZA SEMPIONE: LA PETIZIONE CHE HA RACCOLTO OLTRE 3.000 FIRME</b>	<b>38</b>
<b>5 QUALE FUTURO PER LA PIAZZA?</b>	<b>39</b>



## 1 Piazza Sempione: il gioiello architettonico di Città Giardino

Piazza Sempione è il cuore del quartiere Monte Sacro – Città Giardino (sorto negli anni Venti del secolo scorso come “Città Giardino Aniene”, sul modello urbanistico della “*garden city*” inglese), di cui costituisce il nucleo comunitario e di servizi, nel solco tipologico della grande piazza italiana.

Ecco la sua fisionomia fino al 2021:





Della situazione precedente proponiamo intenzionalmente le *foto senza le auto* abitualmente parcheggiate di fronte al palazzo del Municipio, perché consentono di osservare il *vero aspetto* che aveva piazza Sempione (al netto dell'invadente segnaletica orizzontale), anche se questo aspetto lo assumeva di rado, ad agosto e nelle occasioni in cui veniva parzialmente chiusa al traffico (avrebbe potuto assumerlo anche più spesso, stabilmente o secondo un uso modulare; magari secondo un progetto partecipato con i cittadini...). Questa percezione della piazza è importante, anche perché sulla presenza di auto è stata costruita dalla Giunta uscente del III Municipio - come vedremo - una grande speculazione politica, per giustificare il suo intervento di "riqualificazione".



Per completezza, in ogni caso, proponiamo anche una foto con le auto.

L'originalità e il pregio della piazza sono di immediata evidenza. Progettata nel 1920 da Gustavo Giovannoni, forse il più importante architetto italiano di inizio Novecento, è un *unicum* nel panorama urbano di Roma, trattandosi dell'unica piazza di quel periodo progettata con tali caratteristiche. Infatti, fu concepita "non come uno spazio con una funzione precisa, elemento di distribuzione viaria, area verde attrezzata o semplice spazio di sosta, ma come uno spazio complesso, come d'altro canto sono tutte le piazze storiche italiane, aperto a molte funzioni e molti usi e al tempo stesso portatore di invarianti identitarie per i suoi abitanti" (v. la relazione dell'arch. Alessandro Galassi - studioso del quartiere e specialista in Metodi e Strumenti della Pianificazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - pubblicata sul nostro sito: <http://www.salviamopiazzasempione.it/wp-content/uploads/2021/03/La-Piazza-di-Citta-Giardino-Aniene-arch.-Galassi.pdf>).

Quindi uno spazio aperto, nel solco della **tipica "piazza italiana"**, che è il luogo delimitato dai principali edifici pubblici e destinato a una *molteplicità di usi e di eventi*: civili (manifestazioni, parate, comizi), religiosi (messe all'aperto, prediche, processioni), economici (fiere, mercati), culturali (concerti, spettacoli), sociali (feste, giostre, incontri). Questa molteplicità di destinazioni richiede una *grande flessibilità dello spazio* ed è il motivo per cui *nella piazza italiana non sono presenti alberature* e sono ridotti al minimo gli arredi, presenti invece nella parte perimetrale (lungo il perimetro di alcune piazze italiane si possono trovare anche alberi a basso fusto, che non ostruiscono la vista delle facciate a chi frequenta la piazza, né la vista degli eventi a chi si affaccia dalle finestre dei palazzi).

La piazza italiana ha normalmente al suo centro un elemento architettonico - fontana, monumento - che ne costituisce il fulcro urbanistico (se è un monumento, anche identitario). Al centro di piazza Sempione è collocato dal 1947 un monumento con una statua della Madonna Immacolata, che consolida l'equilibrio dell'insieme.

Piazza Sempione ha altresì una **particolare caratterizzazione architettonica**, che la rende una delle più rimarchevoli al di fuori delle Mura Aureliane. Il suo profilo, giunto a noi integro, è quello di una piazza di impianto unitario, seppure complessa, con un perimetro irregolare ed un'unica assialità forte, rimarcata anche dalle volumetrie degli edifici, verso l'imponente Chiesa di stile classicheggiante dedicata ai Santi Angeli Custodi. Su di essa si affaccia una serie di edifici dallo stile eclettico (medievaleggiante, "barocchetto romano"), nonché un grande edificio destinato ad usi civici, che richiama - con la sua torre e il suo porticato - i palazzi municipali della tradizione italiana.



In un convegno organizzato a Roma da Sinestetica il 25 giugno 2021, proprio sul progetto di “riqualificazione” di piazza Sempione approvato dal III Municipio (prima che iniziassero i lavori), il prof. Franco Purini - architetto di fama internazionale e professore emerito di Composizione Architettonica e Urbana presso l’Università La Sapienza di Roma - ha così sintetizzato le caratteristiche di questa piazza: “Giovannoni realizza uno di quelli che il grande Marcello Piacentini chiama i ‘quadri urbani’. Una specie di antologia del costruire che sintetizza la lunghissima storia delle città. Una porta di Roma con un racconto di che cos’è la città, e che quindi ha anche un valore di esperienza di sapere”.

Si tratta insomma di un luogo storicamente e urbanisticamente di pregio, “**area tutelata**” ai sensi degli artt. 10, comma I, 134, 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che fa parte della “Città storica” di Roma ed è considerato dalla Carta per la Qualità di Roma Capitale tra i siti di “Rilevante interesse architettonico, urbano o ambientale”, nonché fra gli “Spazi aperti - Piazze e Larghi con alto grado di identità”, ai sensi del vigente Piano regolatore generale adottato con delibera Cons. comun. 33/2003 e s.m.i. (all. G1, f. 11), con il connesso regime di tutela.

L’unità estetica della piazza era negli ultimi decenni parzialmente disturbata da elementi come le macchine parcheggiate o una segnaletica orizzontale troppo invadente. Si trattava però di elementi accessori (i posti auto, ad esempio, sono demarcati solo dalle strisce), che definiscono una situazione di fatto, legata all’uso contingente. L’identità architettonica e urbanistica restava inalterata e poteva essere pienamente apprezzata, ad esempio, ad agosto e nelle occasioni in cui veniva disposta la chiusura – anche parziale - al traffico per eventi particolari (feste, fiere, mercatini). Gli elementi accessori di disturbo avrebbero potuto senz’altro essere oggetto - come evidenzieremo più avanti - di interventi oculati, che valorizzassero nel senso del *recupero* e della *tutela* il volto originale del sito; senza stravolgerlo.

## 2 L’impatto del progetto di trasformazione realizzato

La precedente Giunta (di sinistra) del III Municipio, presieduta da Giovanni Caudo, ha approvato nel 2020 un progetto di “riqualificazione” della piazza, poi avviato dalla stessa Giunta nel 2021 e completato dalla successiva Giunta Marchionne (sia pure fortemente ridimensionato – grazie all’azione dei comitati di cittadini - rispetto alla fisionomia iniziale).

Nei paragrafi successivi offriremo una ricostruzione dell’*iter* progettuale (caratterizzato da un’assoluta mancanza di condivisione e di trasparenza), analizzando le versioni del progetto che si sono succedute e le loro criticità. Rievocheremo altresì la mobilitazione popolare suscitata e il confronto politico che ha animato la città.

Vediamo però da subito qual è stato l’esito finale e il suo impatto sulla piazza e sul quartiere.

### 2.1 L’impatto architettonico: l’archi-mostro

La Giunta Caudo aveva presentato il progetto definendolo – con termine che ne mascherava la portata – come un progetto di “riqualificazione”. Era stato anche pubblicizzato come “pedonalizzazione”... alla modica cifra di oltre 910.000 euro (tanto era lo stanziamento iniziale, compresi 210.000 euro di interventi sulla mobilità della piazza)? In effetti, per una “pedonalizzazione” bastavano pochi euro per qualche cartello di divieto di sosta!

Quella annunciata dalla Giunta era in realtà una **finta pedonalizzazione**, una cortina fumogena

per mascherare un intervento di tipo ben diverso. Non solo perché nel progetto originario le macchine venivano semplicemente spostate da un lato all'altro della piazza, ammassandole nel lato sud, dove sarebbero andate a soffocare il traffico proveniente da via Nomentana (per fortuna questa parte del progetto è sfumata). Ma anche perché il progetto non consisteva in un semplice intervento sulla *destinazione d'uso* della piazza (viabilità, parcheggi, pedonalità, ecc.), che si poteva effettuare lasciando inalterata la sua *configurazione architettonica*.

Una vera “pedonalizzazione” (totale o parziale), infatti, si sarebbe potuta realizzare con la semplice interdizione al traffico veicolare e al parcheggio di una parte della piazza. O magari ricorrendo ad altre soluzioni non invasive (dissuasori a scomparsa per limitare il parcheggio secondo uno schema modulare, ecc.), capaci di valorizzare i tratti originari del sito, come proposto dai comitati di cittadini che certo non erano contrari a una migliore fruizione dello spazio pubblico.

Invece, si è compiuta una vera e propria **trasformazione del profilo architettonico della piazza, che ha visto parzialmente stravolte la sua fisionomia e la sua destinazione urbanistica**.

In effetti, chi osservi distrattamente solo il nuovo lastricato pedonale - come nelle foto diffuse dalla nuova Giunta Marchionne, che ha voluto portare a termine il progetto ereditato - potrebbe avere l'impressione di uno spazio anonimo, ma non così orribile (al netto degli inguardabili blocchi di cemento, che vorrebbero essere panchine; e degli inutili e pacchiani alberelli in vaso, che sanno di contentino-presa in giro verso quei cittadini che reclamavano più verde).

Se però si osserva la piazza con una *vista di insieme*, come nelle foto che proponiamo (nelle quali sono messi a confronto il “prima” e il “dopo”), ci si accorge subito che siamo di fronte a un “mostro” architettonico, un **“archi-mostro”**:



(Come già ricordato, della situazione precedente proponiamo una foto senza le auto abitualmente parcheggiate di fronte al Municipio, per poter confrontare l'impianto architettonico del prima e del dopo: è stato questo l'oggetto dell'intervento di “riqualificazione”, non - come ha cercato di mistificare la Giunta municipale, parlando di “pedonalizzazione” o di “liberazione dalle lamie” - l'uso della piazza. Le macchine si potevano già mettere e togliere a piacimento...).

La bellissima **piazza** di Gustavo Giovannoni è stata **divisa in due**: zona pedonale (“pista da ballo”) nella parte nord, zona parcheggio-viabilità nella parte sud.

Davanti all'edificio del Municipio è stato creato un **grande lastricato pedonale** (sia pure di estensione più ridotta rispetto a quella del progetto iniziale), **che si distacca nettamente dal resto della piazza**: perché sopraelevato di 15 cm; per la tipologia e il colore del materiale utilizzato per



la pavimentazione; per la netta delimitazione con paletti, catenelle, panchine collocate solo in posizione perimetrale; per il nuovo impianto di illuminazione supplementare. **Si è creata insomma una sorta di “piazza nella piazza”**, del tutto disomogenea rispetto al contesto; un’escrescenza che rompe l’unità architettonica.

Per la *pavimentazione* del lastricato e dei marciapiedi è stato utilizzato un materiale diverso dalle aree circostanti. Ebbene, se si voleva ripensare il disegno della pavimentazione della piazza, allora questo avrebbe dovuto essere unitario. E invece è stato scelto (probabilmente più per superficialità che per un intento coerente) un trattamento differenziato delle sue parti, che ha sezionato l’invaso unitario della piazza in tanti ambiti scollegati tra di loro. Ben diverso sarebbe stato, ad esempio, l’effetto ottenuto con la ripavimentazione di una porzione limitata antistante l’edificio del Municipio.

Anche alcune parti carrabili della piazza – quelle che introducono alle vie minori di accesso – non sono restate asfaltate, ma sono state fatte oggetto di pavimentazione; però di tipo ancora diverso: leucitite (sampietrini). Il che accentua il problema della separazione ottica tra le parti della piazza, che diventano tre: lastre, sampietrini, asfalto.

Quanto all’*illuminazione*, il nuovo impianto di illuminazione supplementare a servizio della sola area pedonalizzata ha *accentuato la divisione della piazza*, con le differenze di illuminamento delle varie parti: piazza Sempione, nata come piazza unica, con un equilibrio dettato dai volumi dei suoi edifici, è stata incredibilmente considerata come una serie di spazi giustapposti nei quali si possono prendere decisioni diverse o addirittura in contrasto una dall’altra. (Pure in questo caso il danno è stato alla fine contenuto rispetto al progetto originale: le Sovrintendenze, grazie anche alle istanze del nostro comitato, hanno imposto un’illuminazione molto più sobria, sia per la tipologia dei corpi illuminanti - lanterne, non più fari da stazione di servizio - sia per il loro numero: inizialmente era previsto un impianto da stadio, funzionale a garantire un’illuminazione a giorno nelle ore notturne...).

È mancata poi l’indicazione di come debba avvenire l’*illuminazione scenografica* degli edifici e del monumento alla Madonna, attraverso il posizionamento di proiettori o altri sistemi illuminanti. Non è un aspetto secondario: se si vuole realizzare uno spazio gradevole anche nelle ore notturne, è necessario prevedere non solo l’illuminazione funzionale (che comunque risulta carente per la parte di transito dei veicoli), ma anche quella che serve ad evidenziare e valorizzare la piazza e i suoi edifici.

Bisogna però aggiungere che... poteva andare persino peggio!

Infatti, nella prima versione del progetto la suddivisione della piazza era ancor più accentuata. Non solo da un lastricato più esteso e da un impianto di illuminazione supplementare sovradimensionato (come abbiamo già accennato); ma anche da un *parcheggio nel lato sud* (poi non realizzato), che marcava la *differente destinazione d’uso delle parti*: il versante sud restava l’unica parte destinata al transito veicolare, per di più soffocato dall’ammucchiarsi di nuovi posti auto.

Senza contare lo **spostamento del monumento alla Madonna Immacolata**, inizialmente previsto, che avrebbe privato la piazza del suo baricentro.

Approfondiremo le criticità del progetto iniziale (anche quelle scongiurate) esaminandone l’evoluzione. **La mobilitazione popolare contro il progetto ha ottenuto importanti successi, contenendone l’impatto; che resta però pesante**: la creazione del nuovo lastricato pedonale ha svilito i tratti originali della piazza e ha prodotto una spaccatura strutturale, **rompendone l’unità estetica** che l’ha sempre caratterizzata.

Una vera **aggressione al patrimonio culturale della città**, da parte di chi evidentemente si sentiva in grado di “correggere” l’opera di Giovannoni...



**Si è imposta quasi completamente l'idea che una piazza storica possa subire stravolgimenti architettonici o di impianto urbanistico** – per di più in assenza di adeguati approfondimenti storico-urbanistici - **per assolvere a nuove funzioni. Una visione “funzionalista” dello sviluppo del tessuto urbano ormai largamente superata**, soprattutto nelle città storiche. La “modernità” risiede piuttosto nel *recupero* e nella *tutela*. O c'è ancora chi pensa – ad esempio - che borghi storici possano essere sventrati per costruire grandi *boulevards*?

Casomai si potevano effettuare *interventi oculati che valorizzassero il volto originale della piazza*, ancora integro: ripristinando alcune parti (marciapiedi); inserendo elementi d'arredo coerenti con lo stile (lampioni; ma collocati sui marciapiedi e con distribuzione uniforme *intorno a tutta la piazza*, non a delimitare un lastricato); rendendo meno invasiva la segnaletica orizzontale; razionalizzando parcheggi e aree pedonali. Come abbiamo suggerito con la petizione popolare e come approfondiamo al termine di questo documento: v. §§ 4 e 5).

Il prof. Franco Purini, nel convegno sopra richiamato, si era espresso in questi termini: *“Il rinnovamento di piazza Sempione è molto difficile e forse impossibile, perché per renderla più vivibile bisognerebbe fare una serie di operazioni che la stravolgerebbero ancora di più. (...) C'è una serie di problematiche che potrebbero avere una soluzione, ma con un'istruttoria molto più ampia di quella semplicemente funzionalista [di questo progetto]”*.

L'aspetto che ha reso ancora più desolante la vicenda è però **lo scopo** di questa trasformazione urbanistica: la creazione di una piazza al servizio della movida. (A questo scopo si aggiungeva anche la realizzazione di un nuovo impianto urbanistico ideologico, in parte scongiurato con il mancato spostamento del monumento alla Madonna).

## **2.2 L'impatto sociale**

Come è già evidente nella vista della nuova piazza, **l'area pedonale sarà una grande pista da ballo, una discoteca all'aperto in cui estendere la movida già sviluppata a poche centinaia di metri** (zona Menenio Agrippa-Gottardo-Cimone): **il nuovo polo d'attrazione a livello romano (e non solo) dello “sballo” notturno**. Nonché il luogo per “grandi eventi” con forte impatto sull'acustica e sull'integrità dei beni architettonici, a cadenza non più straordinaria, ma continuativa. Una trasformazione cui ovviamente guarda con interesse l'industria del “divertimentificio”, pronta a consolidarsi ancora di più nel quartiere. Monte Sacro come nuova San Lorenzo.

È forse un caso che con l'avvio dei lavori si è subito concretizzata, dopo oltre vent'anni di inattività, la vendita dei locali dell'ex Cinema-Teatro “Aniene” - poi “Horus” - a corso Sempione, nei quali è già stata annunciata l'apertura di un... ristorante con musica dal vivo?

La nuova area pedonale di piazza Sempione, per come è concepita, darà il colpo di grazia all'intero quartiere, costituendo lo sfogo per gli avventori di **nuovi locali “food & beverage” da aprire a corso Sempione, viale Gargano, viale Adriatico, viale Carnaro, “sfrattando” sempre più negozi di prossimità** che non possono sostenere il caro affitti prodotto dai locali della movida.

(Erano funzionali alla movida anche altri interventi - poi abbandonati grazie all'azione dei comitati - come il previsto allargamento del marciapiede di corso Sempione e l'attiguo parcheggio a spina. La logica era la stessa di un progetto di qualche anno fa a viale Gottardo, bloccato dalla cittadinanza: creare spazio per i futuri “*dehors*” - gazebo e tavolini - dei locali di somministrazione, che poco per volta dovrebbero sfrattare gli attuali esercizi commerciali e luoghi culturali, tra cui una galleria d'arte).

Intendiamoci: *nessuno vuole negare la legittimità del divertimento e della socialità né conte-*



*stare le attività commerciali condotte nel rispetto della legalità e responsabilmente.* Ma la questione – che dovrebbe essere ovvia – è che *nessun diritto può essere esercitato calpestando altri diritti*, soprattutto se questi sono i fondamentali diritti al riposo, alla sicurezza, al decoro e alla vivibilità del quartiere (anche quella diurna, compromessa per la progressiva desertificazione delle altre attività commerciali e sociali). Quando la *concentrazione di locali* diventa eccessiva, quando le regole latitano (ad esempio sulla vendita di bevande da asporto) o non vengono fatte rispettare (appellandosi ipocritamente solo al “senso di responsabilità”), questo tipo di “divertimento” – spinto da una ricerca esasperata del profitto economico – non è più “sostenibile” e degenera nel degrado, diventando **soffocante rispetto a ogni altra dimensione culturale e sociale**. Sul nostro sito abbiamo pubblicato un dossier che analizza a fondo la **natura e l’impatto del fenomeno movida**: <https://www.salviamopiazzasempione.it/wp-content/uploads/Movida-Analisi-e-proposte.pdf>.

Nessuno vuole *nemmeno impedire che la piazza possa essere teatro di eventi culturali, che vanno anzi incoraggiati*. Molti vi sono stati organizzati in passato - eventi musicali, festa della parrocchia, incontri con le realtà sociali del territorio, mostre-mercato dell’artigianato, dell’antiquariato, di prodotti agroalimentari, ecc. - e molti vi potevano essere organizzati, *senza bisogno di stravolgimenti urbanistici*. Per organizzare un concerto in una piazza (con tutte le accortezze del caso), non serve trasformarla stabilmente in arena... Per organizzare un’esibizione sportiva, non serve costruirci un campo da gioco o un circuito...

Ma gli eventi devono essere *compatibili con le caratteristiche del luogo* (pregio storico-architettonico, residenzialità): **piazza Sempione non è uno stadio o un sito ricavato da mattatoi (Testaccio) o mercati generali (Ostiense)!** Per cui deve trattarsi di eventi tali da non mettere a rischio l’integrità del sito e il riposo dei residenti (persino i concerti organizzati negli stadi sono sottoposti a rigide limitazioni di orari, flussi, ecc., per garantire i diritti dei residenti che abitano a centinaia di metri di distanza...): gli eventi sono davvero “culturali” se realizzati con modalità che rispettano i *diritti* di tutti e non gli *interessi* economici di pochi. Insomma: piazza Sempione non può diventare il ritrovo per festival o concerti rock/house/techno/ecc.; e non può essere oggetto di stravolgimenti che *favoriscono* questa destinazione impropria. Gli eventi di maggiore impatto hanno bisogno di spazi adatti, che non possono essere individuati in base alla rispondenza a esigenze commerciali (attrarre clientela per i locali aperti o da aprire nel quadrante).

Anzi: *il nuovo assetto della piazza rende più disagiati molti degli eventi aggregativi organizzati in passato*: se prima l’area davanti al Municipio poteva essere periodicamente liberata dalle macchine per allestire fiere, mercati, spazi di incontro integrati col resto della piazza, oggi *sono state create barriere architettoniche* (lastricato rialzato, recinzioni, arredi interni) che ostacolano tutto questo. L’unica funzione residua è ospitare continuativamente i raduni della movida, nonché qualche evento “culturale” che funga da specchio per le allodole (perché poteva essere organizzato – e meglio – anche senza lastricato).

*Le responsabilità delle istituzioni sono ancora maggiori quando esse stesse incoraggiano di fatto questi fenomeni*: con l’omissione di controlli, il rifiuto di regolamentazione, il mancato rispetto degli impegni elettorali, finanziamenti; e addirittura progetti urbanistici *ad hoc*!

Nel nostro quartiere, come in altre zone di Roma, si sta realizzando una **saldatura tra una visione ideologica della “socialità” dei giovani (fatta coincidere con lo sballo notturno) e interessi economici ormai potentissimi**, che strumentalizzano i giovani e alcune loro istanze sociali. Lo stesso Caudo, che in campagna elettorale si era impegnato solennemente a porre un freno alla movida (con la “regola di Ponte Tazio” sugli orari di chiusura dei locali), ha rinnegato i suoi impegni ed è stato fagocitato da questo nuovo sistema.

Il risultato è che un quartiere residenziale come Città Giardino (nato peraltro come quartiere di



edilizia “popolare” – realizzato da ICP e piccole cooperative - a misura d’uomo), con un vivace e autonomo tessuto sociale, sta diventando una Disneyland degradata, un luogo di saccheggio. Gli abitanti vengono “espropriati” del quartiere in cui risiedono.

Non era l’unico scenario possibile. **Possono esistere proposte di recupero urbanistico che promuovano davvero la cultura e gli eventi di qualità, che rendano davvero piazza Sempione un “salotto”, conciliando le diverse esigenze esistenti (v. § 5).**

### **2.3 La piazza senza parcheggi: sottratta alla cittadinanza e ai fedeli.**

Il presidente Caudo e i suoi assessori, presentando il progetto, avevano parlato di una perdita netta di una “decina” di posti auto (a proposito: se si perdevano “solo” dieci posti auto, come si faceva a dire che la piazza veniva “liberata” dalle auto? Ammucchiandole in maniera disordinata nel lato sud?). Il calcolo nasceva dalla creazione di una serie di nuovi posti auto, che avrebbero dovuto in gran parte compensare quelli sacrificati al lastricato (35, che diventano 43 nei giorni festivi, visto che in quei giorni erano disponibili ulteriori 8 posti davanti al Municipio). Il dato effettivo, però, è che **buona parte dei “nuovi” posti auto non erano realizzabili.**

Lo avevamo evidenziato analizzando attentamente il progetto iniziale (riproporremo più avanti quelle analisi, ricostruendo l’evoluzione del progetto). E i fatti ci hanno dato puntualmente ragione.

Alla fine si sono **persi 24 posti auto (32 nei giorni festivi)**. Il tutto **in una zona caratterizzata già da una cronica mancanza di parcheggi** (anche per il proliferare di occupazioni di suolo pubblico da parte dei locali di somministrazione, che rischiano di diventare permanenti).

È evidente, quindi, il **grave pregiudizio ai numerosi residenti** (i palazzi che si affacciano su piazza Sempione non sono dotati di autorimesse), **nonché ai cittadini che hanno bisogno dell’automobile per fruire dei servizi civili** (ufficio postale e Municipio) **e/o commerciali** della zona.

Cui si aggiunge la **grave compromissione dell’accesso ai servizi religiosi**, soprattutto le cerimonie – battesimi, prime Comunioni, matrimoni, funerali - cui intervengono persone che non possono raggiungere la chiesa in bicicletta o con i mezzi pubblici (la domenica praticamente inesistenti). *La Parrocchia dei S.S. Angeli Custodi è diventata forse l’unica parrocchia all’esterno delle Mura Aureliane senza possibilità di parcheggio.* Senza dimenticare le **cerimonie civili** (matrimoni *in primis*) che si celebrano nel Municipio.

Sulla necessità di molti cittadini di utilizzare l’automobile assistiamo troppo spesso a ironie gratuite. È vero che a Roma circolano troppe auto. Ma si possono ridurre se si realizza un servizio pubblico efficiente. E resterebbe sempre una quota di cittadini che dell’automobile continua ad avere bisogno: non solo i “patiti del Suv”, ma anche – e soprattutto – i proprietari di utilitarie (che non hanno il garage...), i soggetti fragili o in situazione di necessità (famiglie con figli piccoli, persone in cattive condizioni di salute anche quando non riconosciute invalide, coloro che devono trasportare oggetti voluminosi, ecc.). Sembra quasi diffondersi un concetto di mobilità “escludente”, riservata a cittadini giovani, senza famiglia e in buona salute: perché ci vuole il “fisico” anche per affrontare le lunghe attese degli autobus sotto il sole o per riuscire a salire – nelle ore di punta - su mezzi pubblici che a Roma sono carri bestiame. Peraltro, i frequentatori della movida raggiungono Monte Sacro proprio in automobile: ma a loro non interessa se non c’è parcheggio, perché lasciano la macchina in tripla fila e sui marciapiedi...

Questo significa che il precedente assetto della piazza, per una parte stabilmente destinata a parcheggio, fosse intoccabile? Assolutamente no. Bisogna però distinguere tra **configurazione architettonica** e destinazione d’uso.



La prima non doveva essere alterata, perché era ancora quella – splendida – voluta dall'architetto Giovannoni.

Altro discorso è la **destinazione d'uso**. A tutti piacerebbe un piazza interamente pedonale. Se però si trattasse di una *vera* pedonalizzazione, che sviluppa la fruibilità della piazza e la frequentazione diurna da parte di tutte le fasce sociali; e non della *finza* pedonalizzazione che la saccheggia e la mette al servizio della movida notturna. La Giunta non ha saputo elaborare soluzioni che concilino le diverse esigenze esistenti, salvaguardando i diritti fondamentali di chi la piazza la vive o la attraversa ogni giorno e accrescendo il decoro e la vivibilità; e non ha voluto ascoltare le proposte dei comitati per una migliore fruizione dello spazio pubblico (v. §§ 4 e 5).

## 2.4 Un progetto discutibile anche per i costi

**Oltre settecentomila euro:** 686.620 euro (compresi 10.000 accantonati per “imprevisti”) per i lavori più 35.000 euro per la progettazione.

Non si può fare a meno di interrogarsi, in questa fase storica di sofferenza per tante famiglie, sull'utilità di spese così ingenti per progetti in cui interessi settoriali sembrano prevalere sul bene pubblico.

Pur riconoscendo che anche nei momenti di crisi non viene meno l'esigenza di provvedere alla manutenzione e alla riqualificazione del territorio, bisogna annotare che **questi soldi sono stati spesi non per una piazza degradata, ma per una piazza già oggetto solo due anni prima di importanti lavori di risistemazione, realizzati sotto il governo della stessa Giunta Caudò!**

Mentre a pochi metri di distanza abbiamo marciapiedi e strade disastri e inagibili... E permangono barriere architettoniche (ad esempio in via Titano e via delle Alpi Apuane) che creano disagi alle fasce più fragili della popolazione.

Un inaccettabile argomento della precedente Giunta era che “ormai i soldi sono stati stanziati e, se non spesi, andrebbero persi”. *Ebbene, si tratta di denaro pubblico, che non può essere sperperato solo perché disponibile.* Ciò che può essere risparmiato oggi, anche riducendo notevolmente la spesa con una revisione radicale del progetto che elimini le criticità segnalate, potrà essere più utilmente impiegato domani.

*È auspicabile che tutti i cittadini sensibili a questi temi, di qualsiasi orientamento politico, facciano sempre sentire alta la propria voce. Senza farsi soffocare dal timore di “strumentalizzazioni” politiche: che si verificano non solo quando si sollevano questioni pretestuose (e non era proprio il caso di questo progetto!), ma anche, all'opposto, quando si assecondano supinamente le iniziative di una parte politica. Il timore di avvantaggiare “gli altri” conduce a una politica per fazioni, in cui si subiscono le scelte sbagliate promosse dai “nostri” (dei quali non si stimola il cambiamento) e muore il bene comune.*

## 3 L'evoluzione del progetto di trasformazione della piazza

Come accennato, la presentazione del progetto ha suscitato una vasta mobilitazione popolare, con in prima linea il nostro comitato.

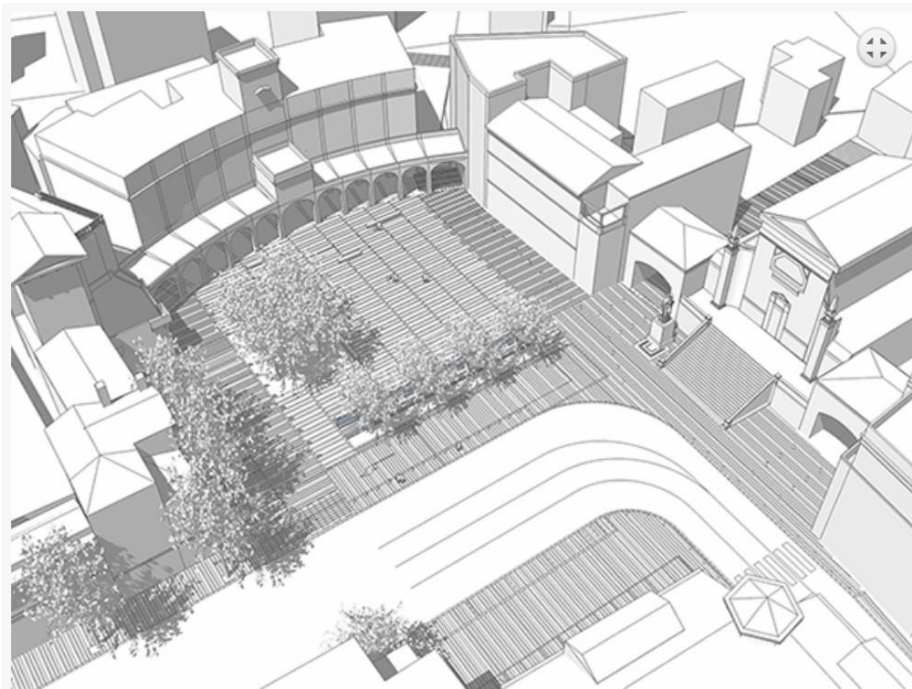
Una mobilitazione non inutile, perché ha consentito di mitigare molte criticità del progetto, soprattutto sotto il profilo dell'impatto architettonico e di quello sulla viabilità.

È utile quindi ricostruire l'*iter* progettuale, analizzando le versioni che si sono succedute: per

comprendere l'enormità del progetto iniziale; per apprezzare l'importanza di una presenza di cittadini concreta e determinata, libera da ipoteche politiche; per tener ferma la "verità storica" della vicenda, di fronte a tutti i tentativi "postumi" di manipolazione politica.

### **3.1 L'ipotesi progettuale**

La Giunta Caudo nel 2019 aveva ottenuto i fondi per un progetto di "riqualificazione" della piazza. L'ipotesi progettuale iniziale, elaborata dallo studio Bradaschia di Trieste, prevedeva un completo stravolgimento della piazza (come se non si fosse acquisito che è "area tutelata"...):

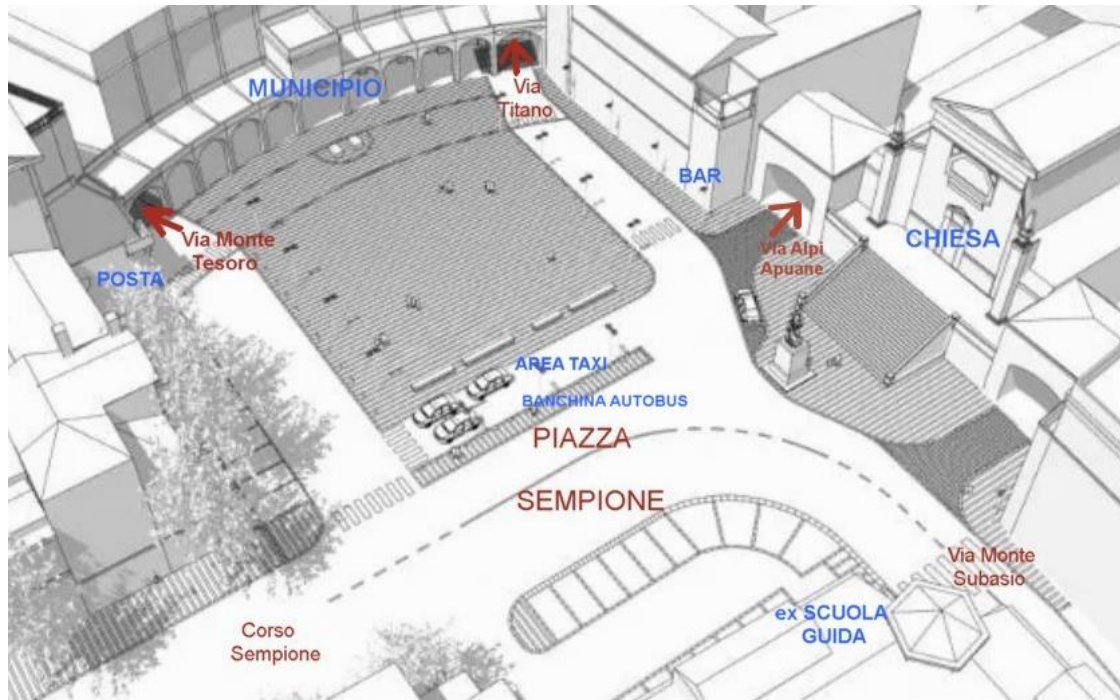


La piazza era quasi irriconoscibile: uno spazio disarticolato, inutilizzabile per qualsiasi evento (se non il bivacco notturno...), attraversato da una pista automobilistica. Si noti il monumento alla Madonna: privato di gran parte del suo basamento (i due gradoni e il primo blocco) e relegato in un cantuccio dietro la fiancata della scalinata, invisibile.

I sopralluoghi effettuati nel corso del 2020 con gli Uffici competenti (Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, del Ministero della Cultura; Sovrintendenza capitolina; Dipartimento Mobilità e Trasporti di Roma Capitale; Comando del III Gruppo della Polizia locale di Roma Capitale) hanno indotto a rivedere profondamente questa prima ipotesi. Tra i principali correttivi richiesti (secondo quanto appreso, poiché non sono mai stati diffusi i verbali): l'eliminazione degli alberi in piazza (non presenti nella piazza pensata da Giovanni e capaci di oscurare le facciate dei palazzi); la permanenza della Madonnina nella piazza.

### **3.2 Il primo progetto approvato (e le sue criticità)**

È stata dunque predisposta una nuova versione del progetto, approvata formalmente con delibera di Giunta nell'ottobre 2020 come progetto "definitivo-esecutivo", disponibile sul sito del Comune: <https://www.comune.roma.it/web/it/informazione-di-servizio.page?contentId=IDS733703>.



I principali interventi previsti in questa versione erano:

1. **Spostamento del monumento alla Madonna** dalla sua collocazione attuale, al centro della piazza, ad una nuova collocazione davanti alla scalinata della chiesa (non più dietro la scalinata). La statua veniva **anche abbassata**, rimuovendo i due gradoni del basamento. Si era insomma preso atto che il monumento non poteva venire nascosto dietro la fiancata della scalinata, ma Caudo non si rassegnava a lasciarlo al centro della piazza.

Contestuale piccolo ampliamento del sagrato (necessario per accogliere la Madonnina), con rientranza per area sosta destinata ai veicoli utilizzati per le celebrazioni.

2. Pedonalizzazione dell'area antistante l'edificio del Municipio, per farla diventare un **grande lastricato**, dotato una nuova pavimentazione con lastre in basalto fiammato (da utilizzare anche per il lastrico di fronte alla chiesa e per tutti i marciapiedi; almeno così indicava la pianta tecnica del progetto, mentre la relazione parlava di lastre in leucite... insomma, idee non proprio chiare sul volto da dare alla piazza e una certa approssimazione nella redazione del progetto). Il lastricato era delimitato con paletti e catenelle; nonché, solo dal lato sud, da "panchine" (in realtà blocchi di cemento senza schienale) adiacenti l'area per la sosta dei taxi.

La pedonalizzazione comportava l'**eliminazione di 33 posti auto ordinari**, più gli **8 riservati al Municipio** (che fino ad allora potevano essere utilizzati dalla cittadinanza nei giorni festivi).

3. **Installazione** in piazza e lungo corso Sempione **di 38 pali della luce di tipo moderno**, di cui alcuni a doppio corpo illuminante, per un totale di **49 fari, concentrati soprattutto intorno al nuovo lastricato (31)**. Su via Monte Subasio non erano previsti fari. Prima dei lavori, su piazza e corso Sempione erano installati 9 pali, per un totale di 11 fari, più ulteriori tre lampioni su via Monte Subasio.
4. A parziale compensazione dei posteggi perduti:
  - a. realizzazione di **nuovo parcheggio** protetto, con entrata/uscita unica, nel **lato sud** (in realtà **quasi al centro!**) **della piazza**, di fronte all'ex scuola guida (con modifica della



curvatura e restringimento delle corsie provenienti da via Monte Subasio: sarebbe risultato addirittura un **dimezzamento della carreggiata** destinata agli autoveicoli);

- b. **allargamento del parcheggio a pettine sul lato ovest** della piazza (di fronte alla Posta), **rimuovendo i cassonetti** (di cui non era indicato il destino...);
- c. **trasformazione in parcheggio a spina** del parcheggio in linea **sul lato sinistro di Corso Sempione**.

Tali interventi dovevano recuperare (*in teoria*) circa 22 posti auto.

- 5. **Eliminazione di una corsia di flusso veicolare in corso Sempione**, per consentire sul lato sinistro non solo la realizzazione del parcheggio a spina, ma anche l'**allargamento del marciapiede**.
- 6. **Restringimento della carreggiata di via Monte Subasio**, a causa dell'allargamento del marciapiede anche in quella via.
- 7. Creazione di una corsia – tra il nuovo lastricato pedonale e il marciapiede del lato est della piazza - che consentisse l'accesso e l'uscita da via Titano. Per offrire lo spazio a tale corsia senza intaccare l'estensione del lastricato, **si eliminavano ulteriori 2 posti auto e 10 posti moto dal lato est** della piazza, con anche una **significativa riduzione del marciapiede** (a 1,5 m di larghezza).
- 8. **Ripavimentazione dei marciapiedi** con le stesse lastre utilizzate per l'area pedonalizzata.
- 9. Il progetto aveva un **costo previsto di 910.000 euro** per i lavori (700.000 per la "riqualificazione e 210.000 per la mobilità della piazza), **cui si sommavano i 35.000 euro** per la progettazione. C'è stato successivamente il ribasso nell'offerta per l'affidamento dei lavori, cui però sono seguiti gli incrementi – entro la cifra stanziata – per le varianti in corso d'opera, che hanno condotto – come ricordato in precedenza – a un costo finale autorizzato (non si conosce il rendiconto) di 721.000 euro.

Come dicevamo, il progetto approvato è stato elaborato dopo i primi sopralluoghi con gli Uffici competenti, quindi con importanti modifiche all'ipotesi originaria sulla scorta delle osservazioni raccolte informalmente (e – a quanto risulta – non verbalizzate).

Tuttavia il progetto (in base al quale è stata anche espletata la gara per l'affidamento dei lavori!) è stato **approvato senza i pareri formali** di quegli Uffici, che sono stati richiesti solo successivamente. E a mano a mano che **sono arrivati i pareri, pieni di osservazioni critiche**, si è potuto constatare che i progettisti non hanno tenuto conto di tutte le osservazioni ricevute nella fase preparatoria. O meglio, *considerato che l'allora Presidente del Municipio Caudo è un urbanista, e vista la conduzione "politica" delle modifiche che saranno via via apportate, si comprende la sua "guida" alla progettazione e il suo desiderio di imporre una visione "funzionalista" della piazza*. La cosa surreale è che nelle settimane successive, di fronte alle proteste dell'opinione pubblica, il suo *mantra* è stato che "non esistono criticità" e che "si stanno definendo i dettagli, d'intesa coi tecnici" (ai quali invece si cercava di forzare la mano).

Le criticità, invece, c'erano eccome. Ed enormi.

### **3.2.1 La mancanza di condivisione e trasparenza. La mobilitazione popolare: il "caso" non è più solo locale**

Innanzitutto, bisogna rilevare l'assoluta mancanza di condivisione e di trasparenza, da parte



della Giunta Caudo, durante tutto l'iter di approvazione del progetto. In *oltre un anno* di elaborazione (da quando il Municipio ha aderito a un bando comunale), non c'è stato alcun confronto con i comitati di quartiere, la parrocchia, le categorie professionali. *La Giunta ha rinunciato completamente al "processo di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana"* disciplinato (con particolare rilievo alle zone della "Città storica", in cui rientra Monte Sacro) dalle norme del Comune di Roma; processo partecipativo che la Giunta stessa aveva sempre detto di voler porre alle basi della propria azione amministrativa.

Non solo: non c'è stata alcuna condivisione *neanche col Consiglio municipale* eletto dai cittadini (e con le Commissioni competenti)! Il Consiglio era sì a conoscenza che la Giunta aveva ottenuto dal Comune il finanziamento per un progetto di riqualificazione della piazza; e anzi i fondi erano stati iscritti a bilancio. Ma in nessuna sede era mai stato possibile visionare e discutere gli sviluppi del progetto (in Consiglio era stata visionata solo la bozza del livello minimo di progettazione allegata al bilancio di previsione, che presentava un progetto molto meno invasivo: con la creazione di una piccola area di rispetto davanti al Municipio, nessun impianto di illuminazione supplementare, nessuno spostamento del monumento, nessuna modifica alla viabilità).

La cittadinanza ha appreso del progetto solo a fine gennaio 2021, quando il presidente Caudo ha deciso di fare sui giornali il lancio pubblicitario di un *progetto già esecutivo!*

Questo comportamento è stato giustificato dal presidente Caudo con motivazioni prive di consistenza, come quella per cui attendeva i pareri delle Soprintendenze e degli Uffici competenti per la mobilità. Ma questi pareri andrebbero chiesti proprio su un progetto condiviso con la cittadinanza e col Consiglio municipale! E in ogni caso *prima* dell'approvazione del progetto definitivo. Qui invece è stato capovolto l'iter: prima approvazione del progetto definitivo, poi acquisizione pareri e infine semplice informativa alla cittadinanza (con l'intoppo che i pareri hanno richiesto una serie di importanti modifiche...). La Giunta non ha adottato alcuna nuova deliberazione per approvare il progetto davvero definitivo, alla luce delle rilevanti modifiche apportate, perché tale deliberazione avrebbe consentito eventuali impugnazioni del provvedimento... Si è preferito attendere che decorressero i termini per impugnare la prima delibera approvata e procedere con la forzatura delle varianti in corso d'opera a cantiere aperto.

Altre motivazioni del mancato coinvolgimento della cittadinanza sono state addirittura sgradevoli verso gli interlocutori. Come quando il presidente ha sostenuto pubblicamente di "non essere riuscito" a parlare col parroco dei Santi Angeli Custodi, padre Mario Aceto (coraggiosamente esposti contro lo spostamento della Madonnina), che si trova a 30 metri di distanza (!) dalla sede del Municipio... In realtà il parroco ha ricevuto prontamente un assessore a inizio febbraio 2021, quando è stato *davvero* contattato; e ha ricevuto anche il Presidente, il 24 febbraio, in una surreale riunione – alla presenza di numerosi parrocchiani - in cui Caudo ha spiegato di non essere disponibile ad accogliere nessuna richiesta di variazione del progetto.

*L'atteggiamento di scarsa trasparenza e di chiusura a un dialogo franco con la cittadinanza è proseguito anche a progetto approvato e presentato pubblicamente*, allorché questo è stato supportato con *affermazioni non veritiere o pretestuose*. Si è parlato di "ampio confronto", quando era vero il contrario: chiusura totale della Giunta. Si è parlato di "valorizzazione" della Madonnina, quando il trattamento che le si voleva riservare era esattamente opposto. Si è parlato di statua che non sarebbe "al centro" della piazza, quando era la stessa Relazione al progetto che la individuava in tale posizione!!! Si è parlato della perdita di "una decina" di posti auto, quando alla fine sono molti di più. Si è parlato di "assenza di criticità", quando queste erano enormi, evidenti nei fatti ed evidenziate nei pareri ricevuti dagli Uffici competenti, tanto che hanno costretto a modifiche profonde del progetto. Si è parlato di traffico che "non subirebbe impatti", quando era lo stesso Dipartimento Mobilità del Comune a segnalare il contrario. Si è parlato della necessità di dare "fiducia ai tecnici" (!), come se non fossimo di fronte a un'*iniziativa politica* della Giunta, che voleva



sottrarre il suo operato al giudizio degli organi elettivi e dei cittadini.

*È dispiaciuto anche rilevare dichiarazioni e comportamenti miranti a delegittimare gli interlocutori* – parroco, comitati - piuttosto che portare argomenti. Tra l'altro, abbiamo visto mettere in dubbio la precisione (e quindi la correttezza) con cui i comitati hanno riportato i contenuti della documentazione relativa al progetto (documenti tecnici, pareri dei soggetti esterni coinvolti, ecc.). Per quello che ci riguarda, in questo documento – e nelle altre circostanze in cui ci siamo espressi - non ci siamo ovviamente limitati all'analisi tecnica, ma abbiamo espresso schiettamente le nostre opinioni ed evidenziato gli aspetti sociali e culturali connessi al progetto. Ma sempre nel quadro di un'analisi onesta, al servizio del diritto della cittadinanza a un'informazione corretta e non propagandistica. E sempre con un *esame attento dei materiali* (almeno di quelli cui si è avuto accesso) e una *citazione rigorosa e non strumentale dei documenti*. Chiunque può fare le necessarie verifiche. Lo abbiamo dimostrato in una nota pubblica, in cui abbiamo puntualmente smontato tutte le affermazioni gratuite e infondate della Giunta. Ed abbiamo agli atti del nostro comitato amplissima documentazione (atti, registrazioni video) di tutto quanto affermato pubblicamente nel corso dei mesi. Anzi, l'azione di trasparenza dei comitati si è manifestata anche nelle sedi istituzionali, come le riunioni di Commissione dell'Assemblea capitolina, quando abbiamo dovuto integrare e correggere le informazioni lacunose o fuorvianti fornite ai consiglieri comunali da esponenti del Municipio (le registrazioni pubbliche delle sedute possono attestarlo).

Bisogna annotare che l'atteggiamento di delegittimazione da parte della Giunta si è accentuato quando questa ha riscontrato un'inaspettata reazione della cittadinanza al progetto. Questa reazione si è concretizzata in una grande **mobilitazione popolare**. In poche settimane sono state raccolte **oltre 3.000 firme** (ai banchetti, con l'annotazione dei documenti, *tra i soli residenti del Municipio*) a sostegno di una petizione promossa dal Comitato "Salviamo piazza Sempione" e dal Comitato di quartiere "Città Giardino", presentata al Municipio (quando le firme erano 2.800) e al Comune (quando hanno superato le 3.000). Le sottoscrizioni sarebbero molte (centinaia) di più, se comprendessimo quelle dei non residenti che abitano in zone limitrofe e/o conservano legami stretti con il territorio: firme escluse dal conteggio prima della presentazione o non raccolte nonostante la disponibilità offerta.

Se non fosse di immediata evidenza il rilievo politico di questa raccolta (che – a differenza delle petizioni *on line* - richiede ovviamente un notevole sforzo organizzativo), basterebbe ricordare che il presidente Caudo, quando è stato eletto, ha ottenuto 20.121 voti in *tutto* il Municipio e 3.261 nel quartiere Città Giardino, dove si trova piazza Sempione...

Il 2 maggio 2021 si è tenuta anche un grande **manifestazione di piazza**, che ha radunato oltre 300 persone (nonostante fosse il primo fine settimana senza restrizioni agli spostamenti per l'emergenza pandemica da Covid-19, per di più di "ponte").

Per tutta risposta, l'**atteggiamento della Giunta verso i cittadini** è divenuto addirittura **ostile e provocatorio**: le frasi di dileggio del presidente Caudo ("chi se ne frega", "rumore di fondo") verso la mobilitazione popolare; il silenzio in occasione della manifestazione blasfema di fronte alla Chiesa dei Santi Angeli Custodi e dello striscione dei cittadini strappato nottetempo (evidentemente le istituzioni del Municipio non sentivano il bisogno di distinguersi da quei gesti vergognosi...); il tentativo di spostare lo scontro addirittura sul terreno ideologico.

Il Consiglio municipale l'11 febbraio 2021 aveva approvato un atto che impegnava la Giunta ad aprire un canale di dialogo e partecipazione. Invito rinnovato – ritualmente? - con una nuova mozione dell'11 marzo. Ma nonostante questi atti di indirizzo dell'organo di rappresentanza municipale, e nonostante la mobilitazione popolare, la Giunta è restata arroccata nel suo unilateralismo, negando contro ogni evidenza le gravi criticità del progetto. Dal 12 febbraio non ha pubbli-



cato più sul sito internet alcun documento e non ha nemmeno consentito l'intervento nel procedimento formalmente richiesto dai comitati e previsto dalla normativa vigente. Solo il 14 settembre è apparsa una planimetria, attribuita alla variante in corso d'opera (anche se a quella data la variante non risultava ancora approvata). Delle decine di documenti prodotti dai diversi Uffici nel corso dei mesi, nessuna traccia. Totale ostruzionismo nella condivisione di informazioni e documenti si manifestava anche rispetto a precise richieste di consiglieri comunali e dei comitati.

**La posizione delle forze politiche del Municipio è stata ambigua** in tutta la vicenda.

Da un lato, l'imbarazzo (per un progetto invisibile alla cittadinanza) e il fastidio (per essere stati calpestati nelle proprie prerogative) sono stati trasversali ai consiglieri di tutte le forze politiche, anche all'interno della maggioranza di sinistra. Tanto che esponenti della Giunta, infastiditi, definirono "strana" la protesta popolare, che non era incasellabile in una matrice politica.

Però questo imbarazzo e questo fastidio non si sono tradotti in atti politici conseguenti. Una parte della sinistra, pur evitando di applaudire il progetto, si è limitata ad approvare atti che invitavano alla condivisione dei documenti e alla partecipazione. Le opposizioni, pur criticando con forza sulle agenzie di stampa l'atteggiamento della Giunta e alcuni aspetti del progetto, in particolare lo spostamento della Madonnina, si sono ben guardate dal presentare una mozione di condanna del progetto e di invito a ritirarlo (e probabilmente hanno perso l'occasione di farsi interpreti credibili del malcontento popolare in occasione delle elezioni). Il fatto è che tutti erano ben consapevoli che la "riqualificazione" di piazza Sempione rispondeva agli interessi dei gestori dei locali della movida; e il timore di scontentarli attraversa quasi tutti i partiti.

Intanto, il "caso" piazza Sempione dimostrava di non essere più solo locale. **Lo sfregio alla piazza**, infatti, costituisce una vera **aggressione al patrimonio culturale di tutta la città**, che con lo spostamento della statua della Madonna sarebbe stato ancora più eclatante. Si stava creando un inaudito precedente: si possono trasformare le piazze di Roma, spostare avanti e indietro Madonne e monumenti, secondo l'estro dell'amministratore di turno?

L'**Assemblea capitolina**, il 4 marzo 2021, **ha approvato una mozione** (presentata dai consiglieri De Vito, Seccia, Diario, Simonelli, De Priamo, Figliomeni e Grancio) che impegnava la Sindaca e la Giunta comunale a verificare le procedure che hanno portato all'approvazione del progetto (ma la Sindaca Raggi non ha rispettato l'impegno ed è restata prigioniera dei calcoli prelettorali). Il 16 marzo è stata presentata un'**interrogazione parlamentare** (sen. Binetti) per chiedere al Ministero dei Beni e delle Attività culturali di intervenire per riesaminare il progetto.

La Giunta ha trovato i maggiori ostacoli – tecnici (come abbiamo visto in precedenza) e politici – nello spostamento della Madonnina. In questa vicenda spiace però dover ricordare l'atteggiamento del Vicariato di Roma, il quale, volendo evitare uno scontro politico con il Municipio, non ha sostenuto pubblicamente le proteste dei parrocchiani.

A inizio giugno 2021 il primo colpo di scena (complice anche la campagna per le primarie del PD...): il giorno 8 l'assessore municipale (PD) all'Urbanistica ha invitato la Giunta a rivedere la decisione dello spostamento della Madonnina (e ad aprirsi anche alle altre proposte dei comitati). Il presidente Caudo, per rintuzzare tale presa di posizione, ha dichiarato polemicamente che "era già maturata da settimane" l'intenzione di mantenere la Madonnina nella sua collocazione attuale. Ma pochi giorni dopo, in gran segreto, il voltafaccia del Presidente: l'invio alla Soprintendenza Speciale della richiesta per ottenere l'autorizzazione finale al progetto esecutivo di riqualificazione di Piazza Sempione, che *prevedeva ancora lo spostamento della statua* (sia pure subordinato a una verifica tecnica relativa alle condutture idriche sottostanti)! La presa in giro dei cittadini è diventata eclatante.

A inizio luglio si è verificato un ulteriore colpo di scena. Sotto la nuova collocazione prevista



per il monumento passa una conduttura idrica: per posizionare lì la statua, senza violare le prescrizioni dell'ACEA, bisognava spostare la conduttura (con notevole aggravio di costi).

Le elezioni erano ormai imminenti. Troppo alto il rischio che la questione Madonnina diventasse un *boomerang* devastante, con i cittadini pronti a nuove proteste di piazza. Su questo intervento, quindi, Caudo ha dovuto gettare la spugna.

Il Municipio ha deciso però di consegnare ugualmente i lavori alla ditta: senza un progetto davvero esecutivo, ma con modifiche radicali rispetto a quello approvato dalla Giunta e sulla cui base era stata indetta la gara per l'affidamento dei lavori; senza i materiali necessari (sono arrivati dal Vietnam con mesi di ritardo); e senza i pareri definitivi (richiesti nuovamente, su un progetto diverso, il 14 luglio)! Tutte le modifiche sono state raccolte nelle varianti in corso d'opera.

I lavori – secondo quanto dichiarato dalla Giunta - dovevano durare “sei mesi”, ma il cantiere è stato fermo a lungo per la mancanza dei materiali. Il nuovo lastricato è stato inaugurato il 17 settembre 2022 (quattordici mesi dopo l'apertura del cantiere), senza che i lavori fossero ancora conclusi. E sono emerse gravi lacune nell'esecuzione degli stessi (ampiamente documentate, col corredo di fotografie, nella [pagina Facebook del nostro comitato](#)): lastre danneggiate, mancate stuccature, colonnine perimetrali mal posizionate, ecc. Del *restauro* della Madonnina, già finanziato (e assolutamente necessario anche senza spostamento), nessuna notizia.

Insomma: un gran pasticcio, cui purtroppo non ha voluto porre riparo la nuova Giunta municipale del presidente Marchionne, che ha rivendicato la sua “continuità” con la Giunta precedente.

L'evolversi della vicenda ha confermato che l'assenza dell'elemento fondamentale della partecipazione e del confronto ha minato alle basi la stessa redazione del progetto, che risultava, già da un'analisi della relazione e delle tavole allegate, confuso negli obiettivi generali ed assolutamente carente nella spiegazione delle scelte di progetto; la conseguenza è un insieme di scelte contraddittorie e disfunzionali (tanto da rendere necessarie continue modifiche), con un devastante impatto architettonico, urbanistico, sociale. Se si guarda *oltre la retorica* sulla piazza “riqualificata”, “restituita ai cittadini”, “liberata dalle macchine”, “trasformata in salotto”, ecc., emerge la vera natura di un'operazione che ha voluto **stravolgere il volto e la destinazione urbanistica della piazza**.

Questo stravolgimento, peraltro, aveva fini assai poco nobili: la realizzazione di un nuovo impianto urbanistico ideologico (in particolare grazie allo spostamento del monumento e alla conformazione del nuovo lastricato) e la creazione di una sorta di “arena” per grandi eventi della movida (già sviluppata nelle aree adiacenti alla piazza, con pesanti ripercussioni sulla vivibilità dell'intero quartiere).

Esaminiamo dunque le conseguenze negative del progetto iniziale.

### **3.2.2 Il tentativo di spostare il monumento alla Madonna: una ferita lacerante sotto il profilo storico, urbanistico, architettonico, sociale e religioso**

Tra gli interventi previsti dal progetto, il più sorprendente, tanto da suscitare l'immediata e appassionata reazione dei cittadini residenti, era l'accantonamento della statua della Madonna Immacolata. Alla fine la Giunta è stata costretta a **rinunciare allo spostamento**. Ma l'assurdità di quel proposito merita di essere integralmente ricordata.

Il monumento, realizzato con i fondi raccolti dagli abitanti del quartiere e dai fedeli del Divino Amore come *ex voto* per la protezione accordata dalla Madre Celeste in occasione dei bombarda-

menti durante la guerra, si trova in quella collocazione dal lontano 18 maggio 1947. L'anno successivo, l'8 dicembre 1948, il basamento fu innalzato su lastre di travertino bianco disposte a gradoni.

Innanzitutto, spostare un monumento dalla sua collocazione storica appare ipotesi assolutamente inaudita, la cui irragionevolezza è di per sé evidente. Non dovrebbe quindi esserci bisogno di aggiungere che tale tipologia di **intervento viola i principi definiti dalla “Carta italiana del restauro”** - il documento che “definisce i criteri uniformi (...) nel campo della conservazione del patrimonio artistico” -, il cui articolo 6 stabilisce che “sono proibiti indistintamente, per tutte le opere d'arte di cui agli articoli 1, 2, 3: (...) rimozione, ricostruzione o *ricollocazione in luoghi diversi da quelli originari*; a meno che ciò non sia determinato da superiori ragioni di conservazione” (si badi che quel documento del 1972, emanato dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione come circolare alle Soprintendenze, ha valore normativo; al di là del dibattito sul permanere del suo valore cogente, è chiarissimo il vincolo che ne deriva anche solo come linee guida, considerato che documenti successivi non hanno innovato sullo specifico aspetto dello spostamento di monumenti).

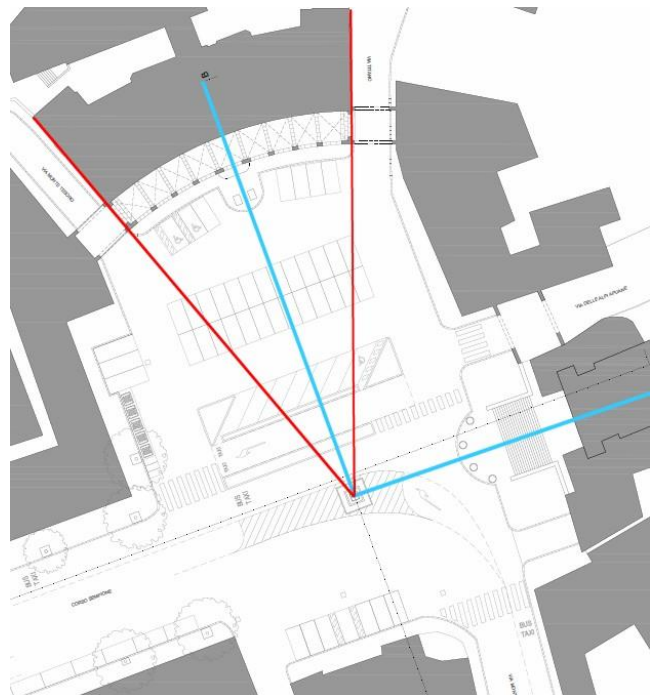
Nel nostro caso, **l'intervento di spostamento sarebbe avvenuto addirittura in assenza di ragioni plausibili, perché avulso da un progetto che si basava sulla “pedonalizzazione” di un'altra parte della piazza**, rispetto alla quale la posizione attuale della Madonnina non incideva in alcun modo; spostamento per di più in una posizione tale da compromettere – anziché consentire – la conservazione della statua.

In effetti, se analizziamo le *motivazioni poste dalla Giunta Caudo*, ci accorgiamo che erano *semplicemente risibili* (e, in alcuni casi, palesemente non veritiere).

- 1) La Giunta sosteneva di voler spostare la Madonnina per “valorizzarla” (!), risparmiandole la funzione di “spartitraffico”. **Ma come si può pensare che una “valorizzazione” passi attraverso un sostanziale accantonamento?** La statua sarebbe stata infatti decentrata alla base della scalinata...

- a. Il presidente Caudo ha sostenuto, dopo la pubblicizzazione del progetto, che spostare la Madonnina non significa decentrarla, perché l'attuale collocazione “è già decentrata”. Se anche fosse vero, non si capisce perché ciò dovrebbe autorizzare l'accantonamento completo e la modifica di una collocazione ormai storica... Ma quell'affermazione non era in ogni caso veritiera, perché giocava sull'equivoco di una piazza che non è circolare o quadrata: ***l'attuale collocazione del monumento è centrale perché è il fulcro urbanistico della piazza, posto all'intersezione esatta tra le linee d'asse che partono dalle facciate della Chiesa e del palazzo del Municipio.***

Quel punto era considerato un fulcro



*L'attuale collocazione della statua, fulcro della piazza: all'incrocio tra le linee d'asse degli edifici principali (linee azzurre); alla convergenza del prolungamento dei lati dell'edificio Sabbatini (linee rosse)*

anche dall'architetto Sabbatini, progettista del palazzo che è attuale sede del Municipio, il quale disegnò l'inclinazione dei lati obliqui dell'edificio in modo che convergessero proprio dove è stata poi collocata la statua.

E in quel punto gli schizzi progettuali coevi alla progettazione della piazza prevedevano, per valorizzarne l'assialità principale, la collocazione di una fontana.

La cosa è talmente evidente che nella stessa Relazione al progetto esecutivo, predisposta dallo studio incaricato dalla Giunta, si legge che "Nel 1948, *al centro della piazza* è stata posizionata una statua della Madonna"!!! (Il corsivo è nostro). Insomma, il presidente Caudo era in contraddizione con i suoi stessi progettisti...



*L'effetto prospettico della Madonnina che attende in cima alla scalinata*

Peraltro in quel punto, ed esattamente a quell'altezza, la statua offre a coloro che provengono dal Centro di Roma, attraversando Ponte Tazio, l'effetto prospettico di attenderli in cima alla scalinata, "accogliendo" all'ingresso di Città Giardino.

Va rimarcato che l'effetto prospettico si sarebbe perso non solo in caso di spostamento della statua, ma anche in caso di "sopraelevazione" (l'ultima *boutade* lanciata dal Presidente del Municipio, quando lo spostamento sembrava ormai impossibile).

b. Quanto alla scusa di voler preservare la statua dalla funzione di "spartitraffico", si può facilmente osservare che **in tutte le piazze aperte al traffico gli elementi architettonici di decoro – statue, fontane, obelischi, ecc. - sono posti al centro delle stesse e sono anche "spartitraffico"!**

Il monumento alla Madonna di piazza Sempione è uno "spartitraffico" come lo sono la Fontana delle Naiadi a piazza della Repubblica, il monumento equestre di Garibaldi al Gianicolo, la statua del Bersagliere a Porta Pia, l'obelisco di piazza Marconi, la Fontana delle rane a piazza Mincio, ecc. Qualcuno penserebbe mai di spostare uno di questi elementi di decoro per... valorizzarli?

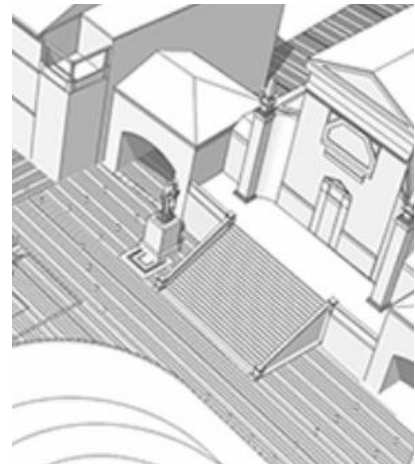
- c. La collocazione del monumento ai piedi della scalinata, oltre a privarlo della centralità nella piazza e della visione prospettica per quanti provengono dal Centro, sarebbe stata quanto mai svilente sia per la statua sia per la Chiesa (progettata anch'essa da Giovanni): la scalinata sarebbe stata ostruita, non solo visivamente. Si sarebbero avuti problemi di deflusso e di sicurezza. Sarebbe diventato addirittura impossibile scattare foto al termine dei matrimoni, transitare liberamente con i feretri o presentare le condoglianze al termine dei funerali...
- d. Non basta: **nella nuova posizione la statua sarebbe stata più esposta ad atti di vandalismo**, purtroppo già verificatisi in passato (prima della realizzazione dell'inferriata di protezione), nonostante l'attuale posizione li rendesse meno agevoli. E ripetutisi il 19 settembre 2021, quando una parte dell'inferriata è stata addirittura divelta (per fortuna senza danni evidenti alla statua). La Madonnina sarebbe stata più esposta non solo perché privata dell'inferriata (se l'attuale non è esteticamente valida, un intervento di restauro può senz'altro renderla gradevole e armonizzarla col monumento). Ma anche perché - non più al centro del flusso veicolare, di fronte alla "rampa" costituita dalla scalinata - sarebbe divenuta facile bersaglio di tirassegno con le bottiglie da parte dei frequentatori

della movida notturna, nonché oggetto di esercitazioni “decorative” (una tavolozza per la *street art...*), se non anche di danneggiamenti od oltraggi intenzionali. Ebbene, obiettivo di un qualsivoglia progetto di “valorizzazione” di un monumento non può che essere in primo luogo la conservazione dello stesso (come prescrive la Carta del restauro); ma qui, anziché salvaguardata, veniva compromessa. *Laddove fosse mai stato attuato lo spostamento, chi lo aveva voluto o permesso avrebbe dovuto rispondere di qualsiasi atto vandalico.*

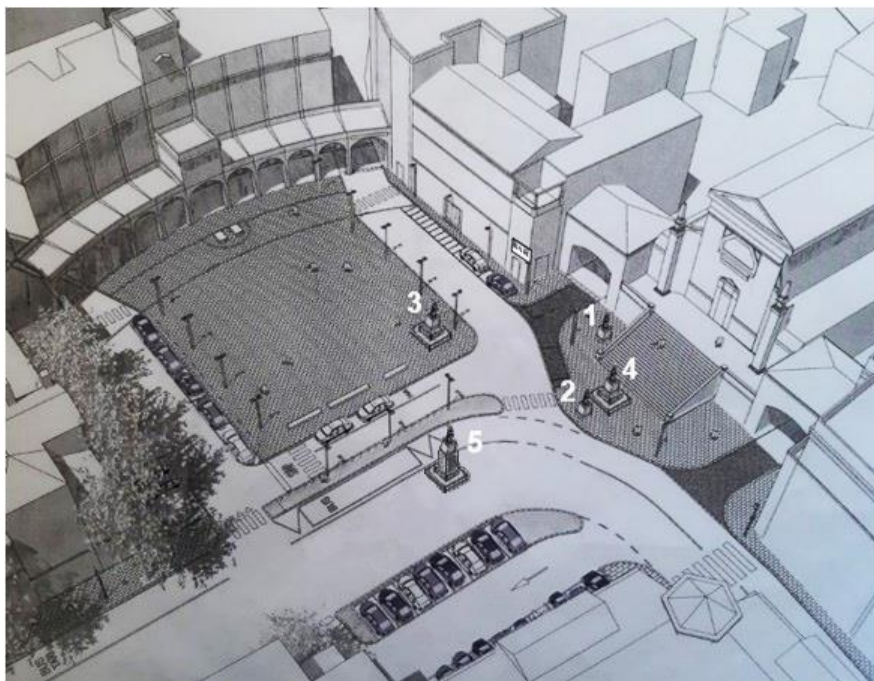
Insomma: ammesso - e non concesso – che si possa parlare di “valorizzazione” di un monumento modificandone la collocazione storica, **il nuovo posizionamento rappresentava un grave svilimento: l’esatto contrario di una “valorizzazione”**.

Che l’intento fosse tutt’altro che di “valorizzare” la Madonnina lo dimostra in modo lampante la *collocazione nella versione preliminare di questo progetto*: statua posizionata in un cantuccio, accanto alla scalinata e nascosta dalla fiancata della stessa; invisibile alla prospettiva sia di via Nomentana / corso Sempione sia di via Monte Subasio. Uno sberleffo iconoclasta...

Altrettanto indicativo è il **continuo cambio di collocazione nelle successive versioni del progetto**: dalla posizione accanto alla scalinata, nel progetto preliminare (bocciata dalle Soprintendenze); a quella di fronte al sagrato, nel progetto approvato inizialmente



*La Madonnina nella collocazione del progetto preliminare, bocciata dalle Soprintendenze*



*Il tour della Madonna “pellegrina” nelle successive versioni del progetto...*

collocata ovunque, *senza alcun criterio* (se non quello di sminuirne il rilievo...), purché in posizione diversa dall’attuale. E quando si sono visti costretti a mantenere la posizione attuale, si sono inventati la “sopraelevazione” per tenere il punto (sembrava quasi un atteggiamento di sfida verso i cittadini), rovinare lo storico effetto prospettico, spendere i soldi stanziati: la Madonna “Pellegrina” che diviene “Assunta” (in cielo).

(bocciata dal Dipartimento Mobilità perché avrebbe ostruito il percorso degli autobus); a quella di fronte al bar (abbandonata, probabilmente, perché “rubava” spazio prezioso alla pista da ballo...); a quella a ridosso della scalinata (non consentita dalle condutture sottostanti); fino a quella ipotizzata dal Presidente Caudo in un’intervista del 7 luglio: il ritorno nella collocazione originaria, ma... con una “sopraelevazione”!!!

Insomma, un nuovo caso di Madonna “pellegrina”:



- 2) È stato osservato dalla Giunta Caudo che una collocazione di fronte al sagrato della chiesa (o all'interno) sarebbe una posizione più "pertinente". Tale osservazione era a dir poco sorprendente: dobbiamo ricavarne che i simboli sacri posti in posizione di centralità nelle piazze sono... "impertinenti"?

Dalla Giunta è stato osservato anche – valutazione altrettanto sorprendente - che la nuova collocazione "faciliterebbe la devozione". Ebbene, dobbiamo attenderci che le pubbliche istituzioni esprimano valutazioni sugli aspetti devozionali? Peraltro, tralasciando il fatto che la Giunta si è ben guardata dal consultare al riguardo la parrocchia, bisogna segnalare che nell'attuale collocazione il monumento stesso fa da "scudo" – rispetto al flusso veicolare – a chi vi stazioni davanti, per cui non ci sono situazioni di pericolo nelle particolari circostanze in cui i fedeli vogliono rendere omaggio alla Madonna.

In realtà, da parte della Giunta (guidata da un... urbanista!), c'era alla base un profondo fraintendimento sulla natura della statua della Madonna Immacolata di piazza Sempione.

Non si tratta, infatti, di un semplice simbolo religioso destinato a offrirsi alla devozione dei fedeli (che, secondo la Giunta, la dovrebbero "raggiungere senza doversi fare largo tra le lamiere"), come avviene invece per le statue collocate all'interno delle chiese.

Si tratta innanzitutto di un "**monumento**", nel significato più rigoroso del termine: vale a dire una "opera di scultura, o di architettura decorativa, che si colloca nelle aree pubbliche a celebrazione di persone illustri o in memoria di avvenimenti gloriosi". Non dovrebbe esserci bisogno di precisare che la natura di "monumento" prescinde da ogni considerazione sul pregio artistico (che in ogni caso nella Madonna di piazza Sempione non è indifferente) e sul contenuto simbolico-religioso (a meno che qualcuno non immagini che quelli religiosi siano monumenti di serie B...). Ma a fugare i dubbi di quanti fossero accecati dal pregiudizio hanno provveduto le stesse Soprintendenze, che nei loro pareri hanno sottolineato la natura di "monumento" di questa statua.

Ebbene, qualsiasi monumento assume il suo significato autentico - che si offre a *tutta* la cittadinanza - nella sua collocazione storica, architettonica e urbanistica; a prescindere dalla facilità per i cittadini di compiere gesti di omaggio (ad esempio ai monumenti ai caduti) o per i fedeli di compiere atti di devozione (se il monumento è a soggetto religioso). Gli atti di omaggio o di devozione sono eventuali; e, se si tratta di atti collettivi, possono essere accompagnati dalle misure necessarie a garantirne la sicurezza e la solennità.

- 3) Qualcuno ha voluto sminuire il valore storico della collocazione del monumento, rilevando che non è contestuale alla nascita della piazza. Anche qui, si parla a vanvera. **La statua è in quella posizione da più di settant'anni**; meno di venti erano quelli trascorsi dal completamento della piazza. La sua posizione, in quello che gli stessi progettisti della piazza avevano immaginato esserne il fulcro, è indubbiamente *storicizzata*. Ma soprattutto: è la **posizione originaria** del monumento. Pure in questo caso i paragoni sono fin troppo facili: quanti monumenti sono coevi alla piazza in cui sono collocati? A qualcuno verrebbe mai in mente – oggi - di spostarli per la mancanza di contestualità con la progettazione del sito? Si può spostare la Fontana dei Fiumi – *si parva licet componere magnis* - solo perché realizzata qualche... secolo dopo piazza in Agone (oggi piazza Navona)? Casomai - nel rispetto di una visione ormai condivisa della riqualificazione intesa come recupero e tutela, come quella declinata dalla "Carta italiana del restauro" - abbiamo assistito ad interventi di segno esattamente opposto: la restituzione alla collocazione originaria di monumenti - o fontane, ecc. - che erano stati spostati (ad esempio, Fontana delle Anfore a piazza Testaccio; che peraltro era stata spostata solo per problemi di stabilità del terreno).



Ogni piazza storica assume la sua fisionomia definitiva nel corso dei decenni, a volte dei secoli, tramite la progressiva *aggiunta* degli elementi architettonici che la completano. Ciò non significa che possa essere *smontata* e rimontata come un Lego dall'amministratore di turno.

Spostare la Madonnina dal centro della piazza, quindi, avrebbe impoverito non solo il monumento, ma la piazza stessa, togliendole solennità ed equilibrio, ferendone il *profilo urbanistico*, oltre che l'*identità storico-architettonica*. Non dimentichiamo che piazza Sempione è "area tutelata": se questo progetto fosse stato portato avanti secondo il disegno originario, avrebbe suscitato ilarità generale (prima ancora che sconcerto), non solo nel nostro quartiere.

Lo spostamento – così come il progetto complessivo - aveva ricevuto dalle competenti Soprintendenze (Speciale e Capitolina) un "parere favorevole di massima", sia pure con una serie di distinguo, "perplexità", prescrizioni, evidenziazione di criticità. La Giunta si è trincerata dietro questi pareri – omettendo di menzionare i distinguo ivi contenuti – come se sancissero l'indiscutibilità delle decisioni assunte. Ebbene, come cittadini abbiamo rivendicato il diritto di analizzare nel merito ogni parere, evidenziandone l'articolazione (che può rilevare le criticità di un progetto); e, se necessario, rimarcando le incongruenze del parere stesso. *I pareri sono atti amministrativi (che possono essere viziati), non oracoli*; e proprio per questo i legali di alcuni cittadini, tra cui gli animatori del **nostro comitato**, hanno **presentato un'istanza formale di revisione dei pareri inizialmente rilasciati** (che alla fine ha contribuito a far riconsiderare la decisione assunta).

Inoltre, i pareri sono un mero riscontro all'iniziativa di un'amministrazione e *non cancellano la responsabilità politica dell'amministrazione* stessa, che ha predisposto il progetto, proposto lo spostamento della statua e *insistito pervicacemente nello spostamento*, nonostante le diverse collocazioni via via ipotizzate abbiano incontrato le obiezioni prima delle Soprintendenze poi del Dipartimento Mobilità. Non corrisponde al vero quanto sostenuto dal presidente Caudo in una lettera ai comitati che hanno lanciato la petizione contro il progetto, cioè che lo spostamento sia "una opportunità suggerita anche dai responsabili delle autorità preposte alla tutela dei beni architettonici e storici nel corso dei sopralluoghi svolti durante la stesura del progetto". Questo non emerge assolutamente dagli atti e anzi, in sede di Commissione congiunta municipale del 24-2-2021, la Sovrintendenza Capitolina ha chiarito che "non siamo noi a volere lo spostamento: per noi la statua può restare benissimo dov'è. Noi rispondiamo semplicemente alle richieste contenute in un progetto del Municipio" (concetto ribadito nella nota del 18-5-2021 di risposta all'istanza presentata dai componenti del nostro comitato).

L'assenso di massima della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (del Ministero della Cultura) era stato concesso "*benché restino ferme le perplexità legate all'intervento di spostamento di un monumento collocato in tale posizione sin dal 1948*", aggiungendo: "*Si auspica comunque che in futuro possa essere trovata un'alternativa per il flusso di traffico e che la statua possa tornare nella collocazione originaria*".

Sulla scorta del contenuto del parere fornito dalla Soprintendenza Speciale, è quindi altrettanto infondato sostenere – come ha fatto ancora il presidente Caudo nella lettera ai comitati - che la Soprintendenza "auspica, quando la deviazione dei flussi di traffico lo consentirà (cioè quando questi verranno spostati all'esterno rendendo a doppio senso via Maiella), la totale pedonalizzazione di tutta l'area di Piazza Sempione ed il ritorno della statua sulla piazza". Queste considerazioni sono del tutto assenti nel parere della Soprintendenza, la quale *non auspica* la pedonalizzazione della piazza, ma la ricollocazione della statua (qualora fosse spostata)! E collega tale ricollocazione non alla pedonalizzazione di tutta la piazza (cui nel parere non si fa cenno), ma a quando "possa essere trovata un'alternativa per il flusso di traffico". Tale alternativa può essere riferita solo al *flusso previsto dal nuovo progetto* della Giunta (peraltro peggiorativo dell'attuale!), che



avrebbe incontrato un ostacolo nella statua. Certamente non si tratta di cercare alternative al traffico attuale, giacché la piazza è sempre stata aperta al transito veicolare e il traffico odierno, anche se non ha le dimensioni del 1947, ha più o meno la stessa intensità – con le medesime direttrici di attraversamento della piazza - da quasi trent'anni; senza che nessuno si sia mai sognato di ipotizzare che un monumento possa essere spostato per l'aumento del traffico.

Sorprende in ogni caso che la Soprintendenza Speciale si sia limitata a esprimere “perplexità” e “auspici”, anziché tradurli – come sarebbe stato necessario – in dinieghi (quella Capitolina non ha avuto neanche tale scrupolo)... Forse ha contribuito l'incompletezza dei necessari elementi di giudizio: mancata acquisizione di documentazione storica; errata prospettazione, da parte della Giunta, delle necessità legate al traffico, smentite dal Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune; relazione di accompagnamento al progetto con gravi carenze di approfondimento storico-urbanistico. A queste carenze ha ovviato la nostra istanza.

L'assenza o la pretestuosità di motivi validi per lo spostamento, nonché la presenza di fortissime controindicazioni allo stesso, rivelano quale fosse il *vero scopo*: un “*ridimensionamento*” dell'*elemento religioso*, non solo mediante l'accantonamento della Madonnina, ma anche *mediante l'effetto che ne derivava nella prospettiva della piazza*.

Oggi il monumento, dalla sua posizione di fulcro della piazza, indirizza la prospettiva principale verso il “fondale” costituito dalla Chiesa. Il palazzo del Municipio affianca questo fondale, come nelle piazze medievali e rinascimentali. La posizione della Madonnina è anche di *cerniera tra le sedi della rappresentanza civile e di quella religiosa* (come dicevamo: intersezione esatta tra le linee d'asse che partono dalle due facciate), anche a significare l'incontro tra le due realtà poste a servizio della comunità.

Con lo spostamento della statua della Madonna si voleva eliminare quell'effetto prospettico e ottenere una rotazione a 90° verso il Municipio, l'edificio “laico”: che doveva diventare il nuovo fondale, valorizzato dall'imponente nuova pavimentazione e senza l'“ingombro” visivo della Madonnina. Il simbolo storico e religioso veniva relegato ad accessorio ornamentale; si indeboliva la stessa apertura dell'istituzione pubblica alle dimensioni sociali, culturali e religiose.

Insomma: **un esempio di urbanistica ideologica**, che non si fa scrupolo di calpestare gli elementi religiosi, architettonici, storici sopra evidenziati.

Non possiamo infine trascurare un elemento che forse dovrebbe avere un'attenzione prioritaria nella sensibilità morale, civile e democratica di qualsiasi autorità: l'accantonamento della Madonnina avrebbe rappresentato anche una **ferita lacerante alla coscienza sociale del quartiere** - visto che è preziosa alla memoria e all'affetto di molti cittadini (non solo residenti), prima ancora che dei fedeli - **e al sentimento religioso degli abitanti**. Non è un'interpretazione arbitraria, ma quanto emerge con chiarezza dall'immediata, imponente e diffusa reazione di sdegno, che abbiamo evidenziato all'inizio.

### 3.2.3 L'impatto architettonico iniziale (la divisione della piazza ancora più accentuata)

La *suddivisione della piazza* prodotta dal progetto realizzato - l'*archi-mostro* che abbiamo descritto in precedenza (v. § 2.1) - *era ancor più evidente* nel primo progetto approvato.

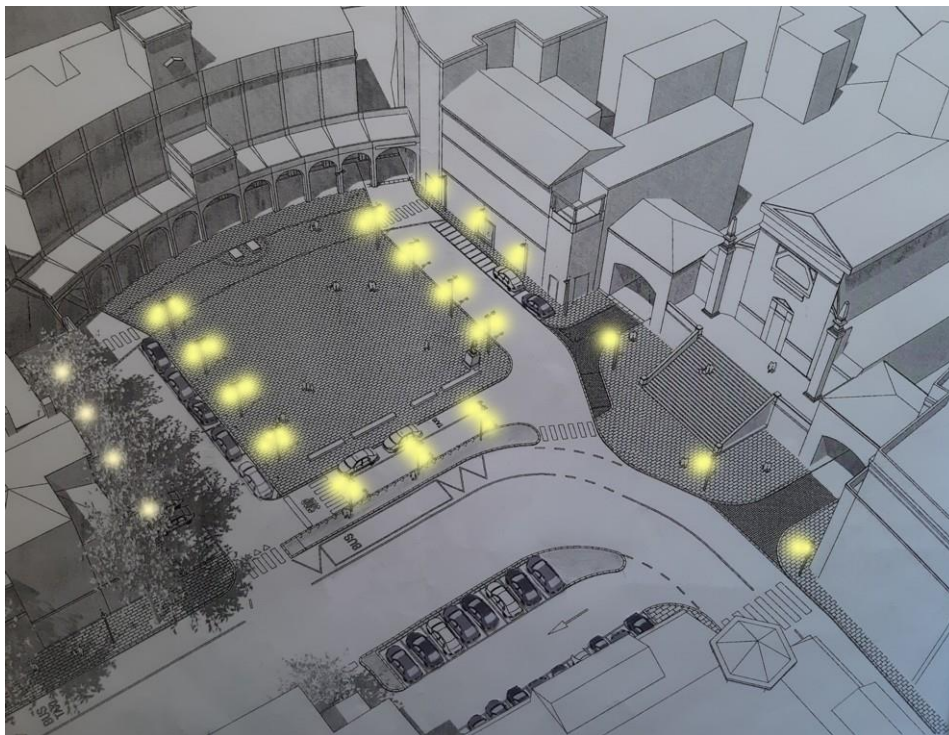
Innanzitutto, per la **maggior estensione del lastricato pedonale**.

Si aggiunga l'iniziale **configurazione dell'illuminazione**, che *accentuava la divisione della piazza* con le differenze di illuminamento delle varie parti. Sotto questo profilo il *progetto approvato dalla Giunta* era semplicemente assurdo, per l'enorme squilibrio che introduceva. In tutta la

piazza e lungo corso Sempione si volevano installare in totale 49 fari (su 38 pali della luce di tipo moderno, di cui alcuni a doppio corpo illuminante), di cui ben 31 erano previsti per un nuovo *impianto di illuminazione supplementare* a servizio della sola area pedonalizzata: 22 fari (su 11 pali) intorno al nuovo lastricato, ai quali se ne dovevano aggiungere altri 9 retrostanti: *un impianto da stadio*, funzionale a garantire un' *illuminazione a giorno* nelle ore notturne, ben oltre le necessità di decoro e sicurezza. Basti pensare che in precedenza, intorno a quella stessa area, erano installati 7 fari...

Sarebbe sufficiente un calcolo dell'illuminamento medio delle varie zone per capire che la sistemazione di apparecchi illuminanti squilibrava completamente la percezione della piazza, con un'area illuminata a giorno davanti al palazzo del Municipio e una buona illuminazione su corso Sempione, *a contrasto con un'illuminazione quasi assente sul lato della chiesa e sul lato sud della piazza*. Senza contare l'invasività estetica dei nuovi pali posizionati in mezzo alla piazza.

La ricostruzione che proponiamo si commenta da sola:



Questa configurazione iniziale evidenzia come nel progetto la carenza di contestualizzazione abbia portato a soluzioni profondamente sbagliate. Nella *realizzazione definitiva* il danno è stato limitato dalle Sovrintendenze, che - grazie anche alle istanze del nostro comitato - hanno imposto un'illuminazione molto più sobria, sia per il numero degli elementi (8) sia per la tipologia (lampioni a lanterna).

Come visto, è però restata la configurazione di impianto illuminante supplementare intorno al lastricato. Una configurazione che, seppure non fragorosa come l'impianto "da stadio", accentua in ogni caso la suddivisione di Piazza Sempione determinata dal nuovo lastricato pedonale.

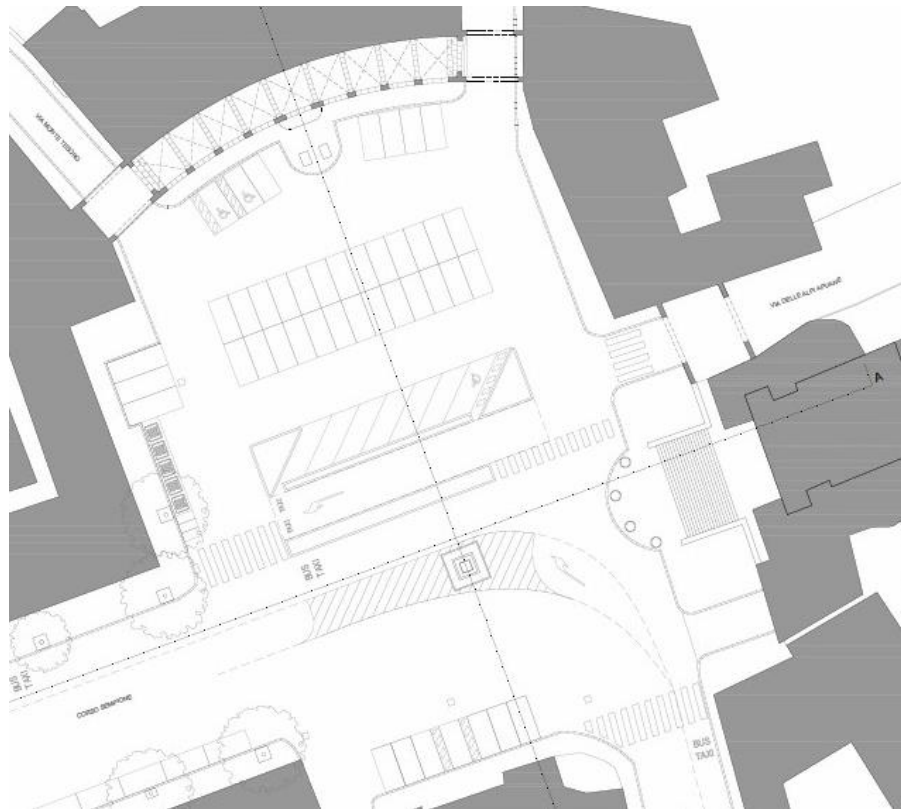
Nel progetto iniziale la suddivisione era accentuata anche dal **parcheggio nel lato sud**, che marcava la *differente destinazione d'uso delle parti*: il versante sud non solo restava l'unica parte destinata al transito veicolare, ma veniva soffocato dall'ammucchiarsi di nuovi posti auto.

Senza dimenticare, tra gli interventi che avrebbero avuto un impatto architettonico devastante, lo **spostamento del monumento alla Madonna** dal centro della piazza: tale spostamento avrebbe tolto solennità ed equilibrio alla piazza stessa, impoverendola.

### 3.2.4 La sceneggiata dei parcheggi irrealizzabili

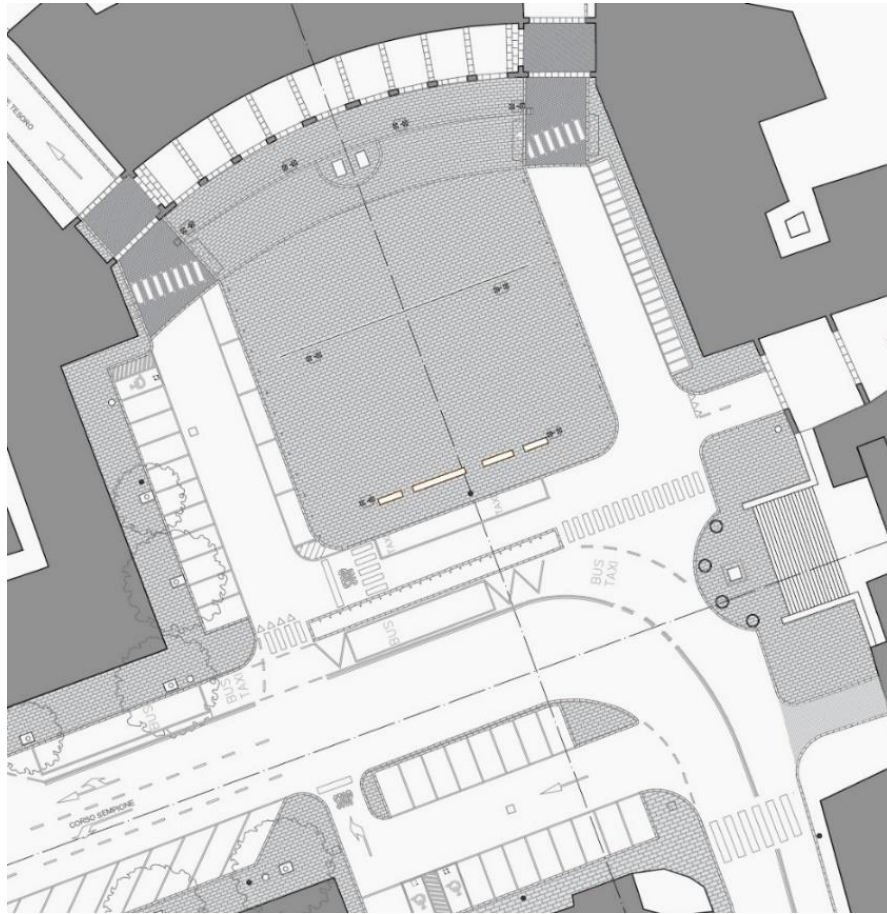
Il presidente Caudo e i suoi assessori, presentando il progetto, avevano parlato di una perdita netta di una “decina” di posti auto. Il calcolo nasceva dalla creazione di una serie di nuovi posti auto, che avrebbero dovuto in gran parte compensare quelli sacrificati al lastricato (35, che diventano 43 nei giorni festivi, visto che in quei giorni erano disponibili ulteriori 8 posti davanti al Municipio). Il dato effettivo, però, è che **buona parte dei “nuovi” posti auto non erano reali**: perché disfunzionali (posti auto troppo piccoli e con scarsi spazi di manovra) e perché producevano un’inaccettabile ostruzione al traffico di una strada di Grande Viabilità come via Nomentana.

Vediamo la pianta *ante operam* (com’era prima dei lavori):



(In questa pianta non sono evidenziati i due posti auto e i posti moto presenti sul lato est della piazza, nonché due ulteriori posti nel lato sud. Parliamo ovviamente solo di posti auto regolari).

Confrontiamola con la pianta *post operam*, nella fisionomia che la piazza avrebbe assunto con la versione del progetto che prevedeva ancora lo spostamento della Madonnina:



Si può comprendere subito che:

- il nuovo parcheggio nel lato sud della piazza – quello disegnato in pratica in mezzo alla strada! - devia e restringe (quasi della metà) la carreggiata per le auto, con conseguenze sia sulla viabilità sia sulla manovrabilità degli autobus (oltre a presupporre lo spostamento della Madonna). Se anche fosse stato realizzato, avrebbe dovuto essere eliminato dopo pochi mesi;
- il parcheggio a spina su corso Sempione, trovandosi in prossimità di un semaforo in una strada ad alto flusso veicolare, avrebbe rallentato pesantemente il traffico (per il restringimento della carreggiata) e lo avrebbe bloccato tutte le volte che devono uscire in retromarcia le auto parcheggiate (come segnala il Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune). Anche questo, se realizzato, avrebbe avuto vita breve (senza considerare che, nelle intenzioni della Giunta Municipale, era destinato piuttosto a offrire lo spazio per nuove occupazioni di suolo pubblico “provvisorie” di gazebo e tavolini di nuovi locali...);
- il nuovo parcheggio in linea che costeggia il lastricato nel lato ovest, davanti all’ufficio postale, non sarebbe servito a recuperare posti auto, perché sarebbe stato inevitabilmente destinato – come ipotizzava la stessa Giunta municipale - a recuperare i posti taxi persi per il dimezzamento dell’area taxi (dimezzamento scongiurato nella versione definitiva, che riduce il lastricato per creare un’ulteriore corsia di transito verso via Monte Tesoro).

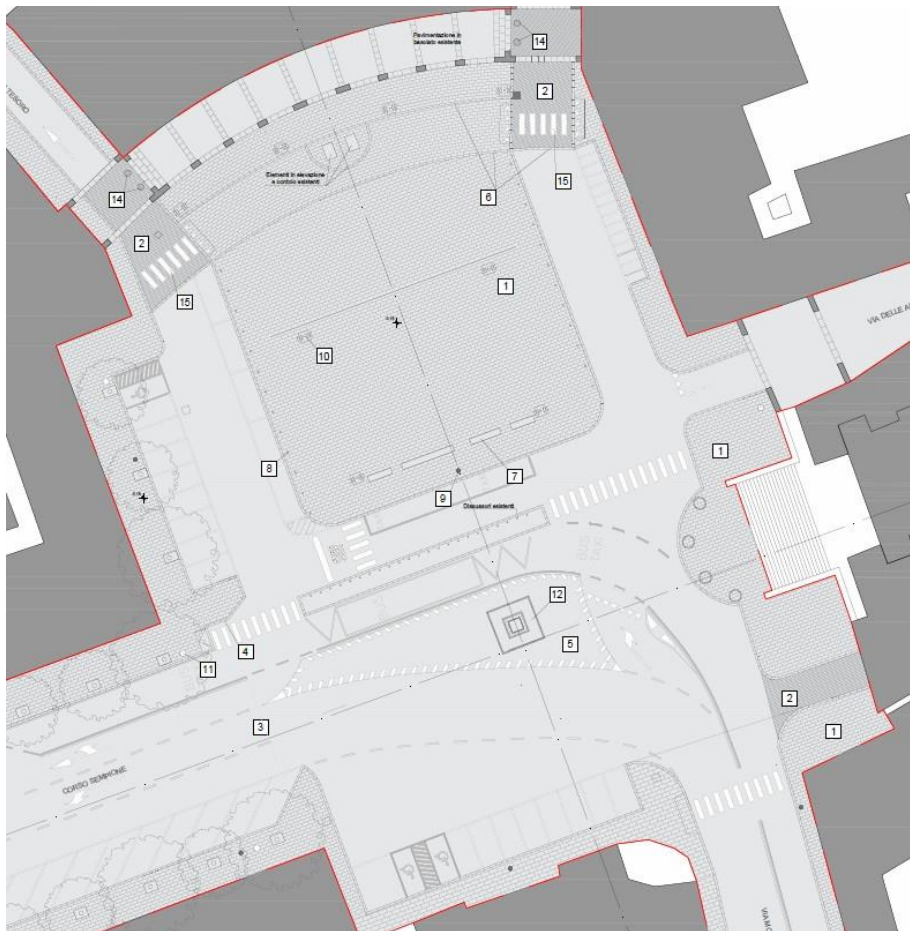
Nel successivo paragrafo dedicato alla viabilità spieghiamo con maggiore dettaglio perché

molti di questi posti auto erano solo virtuali.

Gli unici posti che si sarebbero (e si sono) potuti effettivamente recuperare sono 1 nel lato sud e i 6 aggiuntivi a pettine nel lato ovest, ricavati con lo spostamento dei cassonetti (a proposito: *che fine hanno fatto i cassonetti?*); posti che peraltro si sarebbero potuti ricavare anche con il precedente assetto della piazza (o con altri assetti di minore impatto) e quindi non sono una soluzione legata al progetto presentato.

La *perdita effettiva*, pertanto, già in questa prima versione del progetto era di circa 28 posti auto. Cui sarebbero da aggiungere gli ulteriori 8 posti riservati al Municipio nei giorni feriali, ma utilizzabili dagli abitanti – e dai fedeli che partecipano a cerimonie – nei giorni festivi (in cui si arrivava a -36).

Vediamo quindi la pianta *post operam* della piazza, che più si avvicina alla **versione definitiva** (in cui si rinuncia allo spostamento della statua della Madonna. Nella pianta è ancora presente il parcheggio a spina, poi cancellato; ma abbiamo già in precedenza ommesso di calcolare i posti aggiuntivi che rendeva disponibili, sottolineando che erano “virtuali”):



Rispetto alla versione precedente, si perdono anche formalmente gli 8 posti auto del parcheggio nel lato sud, che già non avevamo calcolato (la rinuncia a quel parcheggio è per altri versi un bene: solo un folle poteva pensare di spostare un monumento per otto posti auto! Il *vulnus* deriva piuttosto dal nuovo lastricato, che elimina in maniera brutale quasi tutti i posti auto esistenti nel lato nord, senza nessuna modulazione).



Nella successiva e ultima versione (di cui non abbiamo la pianta) si guadagnano invece i 4 posti in linea davanti all'ufficio postale, che diventano effettivi perché la corsia taxi viene raddoppiata. Quindi il **totale** è infine di **-24 posti auto** (-32 nei giorni festivi).

### 3.2.5 Il ritorno al traffico caotico: incubo delle migliaia di cittadini che - con auto e mezzi pubblici - utilizzano la Nomentana

L'attuale sistema di canalizzazione del traffico in piazza Sempione è il frutto di decenni di aggiustamenti progressivi, che hanno cercato di minimizzare le inevitabili conseguenze delle strozzature che subisce la mobilità degli abitanti non solo di Monte Sacro, ma di tutto il quadrante nord-est di Roma: per attraversare l'Aniene esistono solo il Ponte Tazio (che si affaccia su piazza Sempione), il Ponte delle Valli e - molto più a nord - il Ponte Salario.

La strozzatura del Ponte delle Valli è stata in parte alleviata dall'apertura della linea B1 della Metro. Resta invece cronica la strozzatura di Ponte Tazio, su cui si riversa tutto il traffico di un importante asse stradale di penetrazione urbana - via Nomentana - che si immette proprio su piazza Sempione.

Anche con l'attuale configurazione dei flussi veicolari nella piazza, nelle ore di punta si impongono lunghissime attese. Ma è stato possibile alleggerire gli effetti di quella strozzatura: offrendo vie di sfogo alle autovetture che non devono imboccare ponte Tazio (ma piuttosto via Maiella, viale Tirreno, via Gargano); offrendo spazi di manovra alla mobilità interna alla piazza, in modo da non ostacolare lo scorrimento delle file. È stato possibile, insomma, almeno attenuare la **tragica situazione precedente, con l'ingorgo di piazza Sempione che da un lato creava file di chilometri su via Nomentana (ma anche su viale Carnaro e via delle Valli, dove si riversava parte dei veicoli che volevano evitare l'ingorgo a piazza Sempione); e dall'altro rendeva gli abitanti della zona Cimone-Gottardo ancor più prigionieri dell'unica via di uscita (via Cimone), che dà proprio su piazza Sempione.**

Un ritorno a quella situazione **avrebbe compromesso gravemente la qualità della vita** non solo degli abitanti di Monte Sacro (i quali avrebbero sofferto **sia per l'incremento di traffico sia per l'inquinamento** da questo determinato), ma **anche di decine di migliaia di persone del III e IV Municipio, nonché dei pendolari dei Comuni limitrofi che utilizzano la via Nomentana**. E si ripercuoterebbe non solo su chi utilizza l'autovettura privata, ma **anche su chi si serve dei mezzi pubblici, visto che la Nomentana non ha corsie preferenziali**.

Il progetto di "riqualificazione" della piazza presentava questi rischi?

Il presidente Caudo sosteneva di no, perché "la viabilità non verrà toccata". Eppure il Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune, rilasciando un parere favorevole con prescrizioni (quindi suscettibile di diventare un "sì" definitivo solo se saranno risolte le criticità evidenziate), scriveva che il progetto prevede "importanti modifiche alla viabilità"! (Caudo ha letto questo parere?!).

Proviamo noi a dettagliarle (sulla base del prospetto e delle piante che abbiamo già proposto):

1. Veniva realizzato un **nuovo parcheggio** (poi sfumato) **nel lato sud (quasi in mezzo alla piazza!)**, che raddoppiava quello esistente, sarebbe stato **completamente disfunzionale**:
  - a. *veniva enormemente ristretta (quasi dimezzata!) la sede stradale utilizzabile dal flusso veicolare all'ingresso e lungo l'attraversamento di piazza Sempione*, con una riduzione del raggio di curvatura delle corsie. Ciò avrebbe rallentato inevitabilmente la fluidità del traffico e della circolazione dei mezzi pubblici, soprattutto quando si creano file, perché la porzione di sede stradale eliminata col parcheggio che si voleva realizzare rappresenta



attualmente una sorta di terza corsia: uno spazio che allarga la distribuzione delle autovetture verso il semaforo di corso Sempione (dove le corsie sono quattro) e costituisce una “corsia di accumulo” nei tempi morti semaforici, capace di assorbire con un solo tempo semaforico, nelle ore di punta, tutte le autovetture provenienti da via Monte Subasio. Senza questa capacità di assorbimento, l’incrocio semaforico a monte di piazza Sempione (tra via Nomentana, via Cimone, via Monte Subasio) resterebbe paralizzato. Inoltre, quando la carreggiata fosse impegnata da veicoli più ingombranti, la corsia realmente utilizzabile - soprattutto in curva - sarebbe restata una; oppure la corsia preferenziale sarebbe parzialmente ostruita dalle macchine che cercano di mantenere un incolonnamento in file parallele;

- b. *l’entrata al parcheggio avrebbe provocato un frequente rallentamento* ai veicoli provenienti da via Monte Subasio, perché molti in quelle condizioni frenerebbero per vedere se ci sia posto per la loro auto. *Anche l’uscita dal parcheggio avrebbe provocato rallentamento e/o intralcio* - accentuato dalla carreggiata ristretta - ai veicoli che attraversano piazza Sempione e si immettono in corso Sempione: rallentamento pure in questo caso frequente, perché determinato non solo dai veicoli che liberano un posto auto, ma anche da tutti quelli che impegnerebbero il parcheggio pensando di trovare un posto; o da quelli che - nelle ore di massimo traffico e di incolonnamento - utilizzerebbero il passaggio all’interno del parcheggio per guadagnare posizioni nella fila;
- c. *il disegno del parcheggio non ne avrebbe consentito una corretta fruizione*. Le dimensioni dei posti auto erano al di sotto dei parametri di legge (lunghezza di 4,5 m anziché 5). Vista l’esiguità dello spazio di manovra, sarebbe meglio non derogare a quelle misure. I primi due posti macchina più vicini all’ingresso non avevano i 6 metri a disposizione per la manovra di entrata ed uscita dallo stallo (misure considerate minime). I posti per disabili erano messi nell’angolo più lontano della piazza.

Per ampliare la porzione di parcheggio esistente, si sarebbe dovuto prolungare il marciapiede portandolo anche davanti al cancello delle case popolari: erano state effettuate le verifiche con i proprietari?

2. Nella precedente versione del progetto il *nuovo tracciamento della corsia preferenziale* risultava particolarmente critico nella curva all’imbocco della piazza: per l’aumento della strozzatura determinata dal nuovo parcheggio a sinistra e dal nuovo posizionamento della statua della Madonna a destra. Il Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune aveva segnalato che *“le modifiche proposte al tracciamento e alle dimensioni della corsia preferenziale non rispettano quanto disposto dal Regolamento Viario”* (come evidenziato anche dai comitati). Questa criticità è risultata insormontabile e ha costretto il Municipio - che ripeteva il mantra: “Non ci sono criticità!” - a rinunciare alla collocazione della statua della Madonna di fronte al sagrato (anche se il puntiglio ideologico della Giunta Caudo ha inizialmente impedito di tornare all’unica collocazione logica, quella attuale, suggerendo invece la surreale collocazione *all’interno* del sagrato).
3. L’allargamento del marciapiede **in via Monte Subasio** comportava il **restringimento della carreggiata** e, con essa, delle corsie per le auto. Nella pianta del progetto la larghezza di tali corsie non era misurata lungo tutto il percorso della via, che non ha lati perfettamente paralleli: la conseguenza è che - soprattutto nella parte iniziale - rischiava di *non esserci spazio sufficiente per due corsie di auto*, con conseguente ostruzione della corsia preferenziale nelle ore di punta (soprattutto in presenza di mezzi pesanti).
4. Veniva **eliminata una corsia in corso Sempione**, con gravi criticità sulla fluidità del traffico. L’eliminazione, condivisa dal Dipartimento del Comune, veniva giustificata - in



astratto - come “migliorativa dal punto di vista geometrico dei flussi veicolari”, perché sarebbe necessario avere solo due corsie sul lato destro della strada (quelle che consentono di procedere dritti), in quanto dopo il semaforo il traffico in direzione del ponte si incanala in due corsie. Ma questa analisi non tiene esattamente conto dello stato dei luoghi e del reale flusso del traffico.

Innanzitutto, si dimentica che il traffico delle due corsie di destra di corso Sempione dopo il semaforo si incanala non in due ma in tre corsie, dovendosi aggiungere - alle due che si immettono su ponte Tazio - quella che conduce a viale Tirreno; senza contare l'ulteriore possibilità di svolta a destra in via Gargano (utilizzata dalle numerose autovetture che non conoscono la possibilità offerta dall'uscita di via Monte Tesoro, nonché dai mezzi più ingombranti che a quell'uscita non possono accedere).

Inoltre, la corsia più a destra viene regolarmente bloccata - per una buona porzione del tempo semaforico verde - dalle macchine che non possono svoltare prontamente in via Gargano, in quanto ferme per consentire l'attraversamento dei pedoni nella stessa via Gargano (in un primo tempo i pedoni diretti a ponte Tazio e poi quelli nella direzione contraria, verso piazza Sempione).

Attualmente, nei momenti di maggior traffico, la terza corsia (da destra), che si vorrebbe eliminare, viene impegnata - sia pure non correttamente rispetto alla segnaletica a terra - da macchine dirette verso ponte Tazio, in quanto di fatto costituisce la seconda corsia fruibile per questo scopo (a fronte di uno sfogo successivo al semaforo che, come evidenziato, non è di due sole corsie). Il disallineamento con le corsie esistenti dopo il semaforo potrebbe semmai essere corretto con un ridisegno della segnaletica a terra.

Inoltre, anche la corsia che si voleva eliminare in corso Sempione costituisce attualmente - insieme con la porzione di sede stradale di piazza Sempione che sarebbe stata eliminata dal parcheggio lato sud - una sorta di “corsia di accumulo” nei tempi morti semaforici, capace di assorbire con un solo tempo semaforico, nelle ore di punta, tutte le autovetture provenienti da via Monte Subasio. Senza questa capacità di assorbimento, come già evidenziato in precedenza, l'incrocio semaforico a monte di piazza Sempione resterebbe paralizzato.

In generale, la riduzione della sede stradale o della larghezza delle corsie (e quindi della possibilità di svolte laterali più celeri, di parcheggio più agevole, ecc.) ingolfa un meccanismo delicatissimo, con ricadute a catena.

5. Veniva **trasformato in parcheggio a spina** il parcheggio in linea esistente sul **lato sinistro di corso Sempione**: come visto, questa trasformazione contribuisce al rallentamento del traffico, per cui è stata fatta oggetto di rilievo critico dagli Uffici competenti.

La Giunta, anziché rinunciare all'intervento, ha preferito accrescere la larghezza della corsia di manovra a servizio del nuovo parcheggio a spina, confidando che la parte più vicina al margine stradale servisse a garantire la fuoriuscita delle auto in sosta e la parte più esterna a garantire la marcia delle auto che devono girare a sinistra in via Maiella. L'allargamento di tale corsia, però, avrebbe determinato un restringimento delle due corsie residue impegnate dal traffico principale diretto verso ponte Tazio, *aggravando i problemi sopra descritti*.

Inoltre, a poco sarebbe servito l'allargamento di questa corsia di manovra, che doveva servire sia il parcheggio a pettine sia la svolta in via Maiella: infatti, le auto che devono girare a sinistra in via Maiella avrebbero impegnato sempre il lato più a sinistra della corsia stessa e sarebbero restate inevitabilmente bloccate dalle auto in sosta che vogliono uscire dal



nuovo parcheggio. Si sarebbe venuta a creare una fila tale da bloccare non solo le auto che intendono svoltare in via Maiella, ma anche quelle dirette verso ponte Tazio che percorrono il centro della piazza (prima dell'ingresso in corso Sempione), dove le corsie – ricordiamolo – sarebbero diventate solo due (visto il restringimento di carreggiata dovuto al nuovo parcheggio). La criticità sarebbe stata aggravata dalla prossimità a un incrocio semaforico: l'intralcio sarebbe avvenuto soprattutto durante il tempo semaforico del verde (poiché durante il rosso le macchine incolonnate non avrebbero consentito l'uscita dal parcheggio), impedendo che questo tempo potesse essere utilizzato per svuotare l'invaso della piazza e, quindi, intasando la stessa fino all'incrocio semaforico a monte (tra via Nomentana, via Cimone, via Monte Subasio).

6. Veniva **impedito l'accesso regolare a via Monte Tesoro** per il flusso di auto provenienti da via Monte Subasio, a causa dell'eliminazione della corsia di transito di fronte al Municipio. L'accesso a via Monte Tesoro – come rilevato anche dal III Gruppo della Polizia locale – era stato ripristinato pochi anni fa “in direzione di via Gargano perché ritenuto migliorativo per la viabilità dell'area”: consente di non accrescere l'intasamento del semaforo di corso Sempione da parte delle macchine che devono dirigersi a piazza Monte Baldo e viale Adriatico, particolarmente numerose nel periodo scolastico.

**(Tutte queste soluzioni sono sfumate**, grazie anche al successivo intervento del Dipartimento Mobilità, sollecitato dall'istanza del nostro comitato).

Sono però spariti i **cassonetti** (eliminati per creare nuovi posti auto), con notevole disagio degli abitanti. Non sappiamo se si pensa di ricollocarli in qualche punto della piazza. Quale? Non potrà essere il punto attuale, perché non più raggiungibile – con il nuovo disegno delle corsie – dai camion per la raccolta. Si arriverebbe probabilmente a soluzioni estemporanee, giustificate con la necessità di ottemperare a prescrizioni dell'Ama (già prevedibili sin d'ora); soluzioni che però sarebbero tali da determinare problemi di viabilità.

Insomma: *come si faceva a dire che “la viabilità non verrà toccata”???*

Va evidenziato che **non erano state fatte le verifiche di sostenibilità trasportistica** (i rilievi con simulazioni dei nuovi flussi veicolari), anche perché non sarebbero stati attendibili nel periodo di epidemia Covid, e non era stata quindi valutata la portata di questi interventi. Ma l'elevata criticità era già evidente e ne aveva dato una sintesi chiara **il Dipartimento Mobilità e Trasporti del Comune**, che aveva **rilevato “un peggioramento del sistema viabilistico/trasportistico”!**

Pure qui, come già evidenziato in sede di analisi dei pareri delle Soprintendenze, la natura di parere complessivamente favorevole (inizialmente) non cancella le gravissime criticità presenti, di cui l'Amministrazione che presenta il progetto si deve assumere la responsabilità politica.

Per quanto riguarda poi il III Gruppo della Polizia di Roma Capitale, le “difficoltà di interpretazione” del progetto e le “difformità al Codice della Strada e al regolamento viario del PGTV” hanno inizialmente addirittura impedito l'emanazione del parere fino alla produzione di nuovi documenti e approfondimenti.

Anche per gli aspetti concernenti la mobilità, pertanto, era stata **presentata dal nostro comitato un'istanza formale di revisione dei pareri** sino a quel momento rilasciati; istanza **che ha condotto all'eliminazione di tutti gli interventi modificativi della viabilità**.

Insomma: un nuovo – e auspicabile - assetto complessivo del traffico a piazza Sempione potrebbe essere pensato quando l'Amministrazione comunale vorrà prendere in considerazione nuovi, importanti investimenti, per consentire al traffico di media e lunga percorrenza di bypassare la piazza (come ipotizzavano progetti sin qui accantonati - bretella sottopasso da via Nomentana-angolo Sannazzaro fino alla Tangenziale – o da poco riproposti - linea D metropolitana); o quando



diventerà stabile ed effettiva un diminuzione dei flussi di traffico (per una diversa organizzazione del lavoro, ecc.). Non si può mettere il carro davanti a buoi.

Modifiche più lievi richiedono in ogni caso preventive e accurate analisi dei flussi. Già il superamento della fase di emergenza pandemica, col progressivo ridursi dello *smart working* e il ritorno di molti al lavoro in presenza, ha determinato un appesantimento del traffico (sia pure non equivalente a quello pre-Covid). Figuriamoci se fossero stati realizzati gli interventi previsti...

Denunciare le gravi disfunzioni del progetto della Giunta Caudo, quindi, non ha significato “difendere le auto”, ma *difendere i cittadini*, ai quali il progetto non offriva nessuna alternativa di mobilità sostenibile, ma solo un’agonia di lamiere e smog.

### 3.3 La via crucis delle modifiche

A seguito delle prescrizioni contenute nei pareri pervenuti, è iniziata la stesura di più versioni successive del progetto, con le quali il Municipio ha cercato di salvare gli obiettivi che riteneva “strategici”: spostare la Madonnina a qualsiasi costo; ottenere una superficie più ampia possibile per gli spazi da dedicare agli eventi notturni (lastricato) e ai tavoli esterni dei futuri locali (marciapiedi da allargare). Queste versioni del progetto non sono state mai seguite da approvazione formale con delibera di Giunta (evidentemente al fine di non offrire l’occasione di impugnative giuridiche...).

#### Quali erano le **criticità rilevate dagli Uffici competenti**?

Più avanti le esamineremo nel dettaglio, insieme con quelle rilevate da nostro comitato e dagli altri cittadini. Qui in sintesi:

- l’ampliamento del sagrato, per ospitare la nuova collocazione della Madonnina, costringeva gli autobus ad allungare il raggio di curvatura e ad allungare di conseguenza gli spazi di arresto;
- il parcheggio nel lato sud aveva una sola via di entrata/uscita, mentre queste avrebbero dovuto essere separate;
- nell’area taxi sarebbe restata una sola corsia per transito e sosta dei taxi (con *dimezzamento* dell’area stessa e ovvia impossibilità di salire e scendere in sicurezza), se l’altra corsia fosse stata utilizzata per le auto che devono accedere a via Monte Tesoro; mentre se entrambe le corsie fossero state riservate ai taxi, sarebbe venuto a mancare l’importante sfogo delle auto che accedono a via Gargano direttamente attraverso via Monte Tesoro (senza intasare il semaforo di corso Sempione);
- l’impianto di illuminazione non era coerente con l’architettura della piazza.

Hanno avuto quindi inizio gli **aggiornamenti del progetto**, le cui soluzioni lasciavano intatti alcuni problemi e ne creavano di ulteriori.

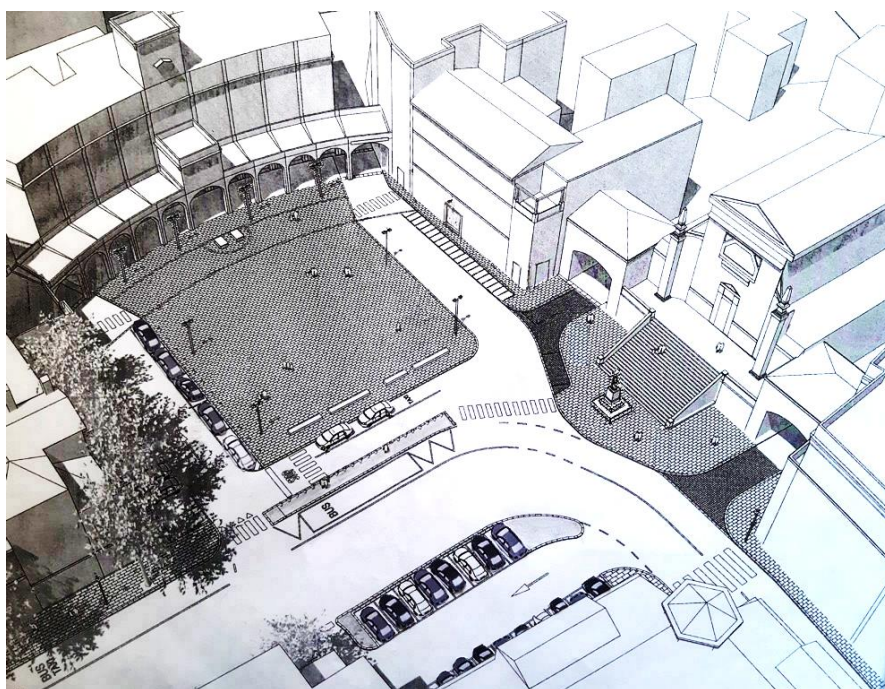
- a) Inizialmente si è provato a: recuperare alcuni parcheggi (creandone di nuovi accanto al lastricato, di fronte alla Posta, e ripristinando quelli sul lato est); allungare la banchina degli autobus (ma il Dipartimento Mobilità ha segnalato che non veniva meno la difficoltà creata dal raggio di curvatura aumentato per la ricollocazione della Madonnina); creare un’entrata e un’uscita separata per il parcheggio nel lato sud. Questa la vista della nuova versione:



- b) Visto che il passaggio degli autobus restava ostacolato dalla nuova collocazione della Madonna davanti al sacro, sarebbe sembrato logico lasciarla al suo posto, come suggerito (sia pure senza prescrizione obbligatoria) da Soprintendenze e Dipartimento Mobilità.

Macché: andava spostata a ogni costo! Per qualche giorno è circolata una versione del progetto in cui il monumento era spostato di fronte al bar, sotto un lampione...

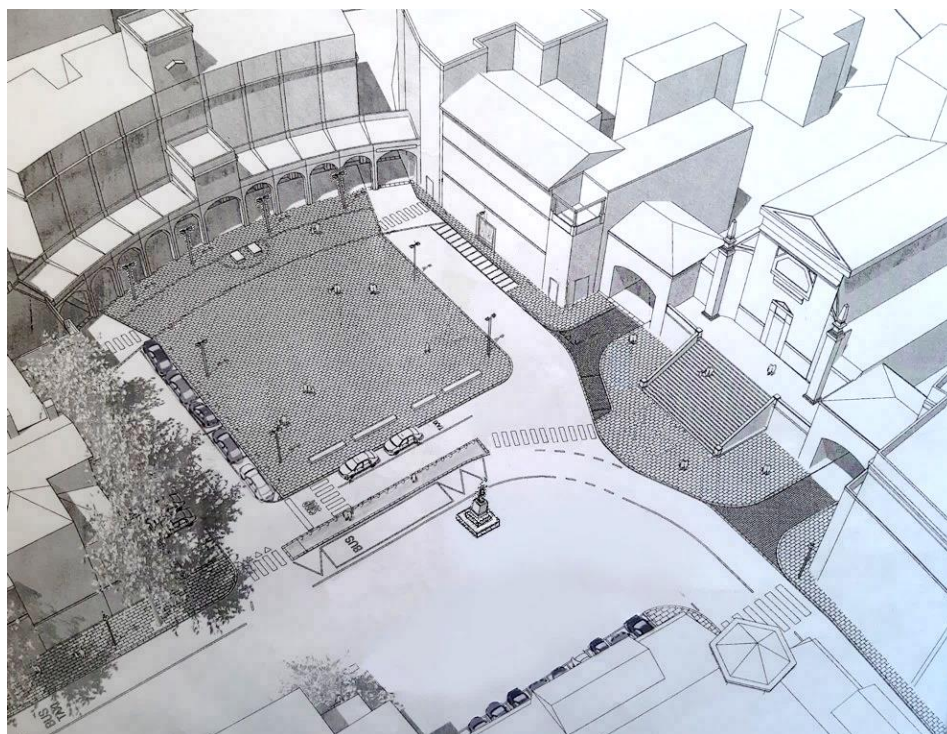
Questa nuova collocazione della statua era però troppo risibile, per cui il Municipio ha cercato un'interlocuzione col Vicariato per avere il permesso di collocarla *all'interno* del sacro esistente (e non *davanti* ad esso, ampliandolo), in modo da non intralciare il percorso degli autobus:



Il Vicariato tergiversava... Ma anche la nuova collocazione presentava problemi, perché sotto di essa passa un'importante condotta idrica.

In questa versione del progetto, come si vede dal prospetto, ha iniziato anche a “sgonfiarsi” l'impianto di illuminazione spropositato.

- c) L'ultima versione, la più vicina a quella definitiva, è apparsa a luglio 2021 e vedeva la Madonnina tornare al punto di partenza (per i gravi ostacoli tecnici e l'ormai insuperabile ostacolo della pubblica opinione contraria). E quindi sparire il parcheggio sul lato sud (che si poteva realizzare solo spostando la carreggiata delle auto nel punto da cui doveva essere rimosso il monumento).



Infine - dopo che i lavori erano già stati consegnati e il cantiere aperto il 5 luglio 2021 - sono intervenute le *varianti in corso d'opera*, nelle quali:

- si definisce un impianto di illuminazione più sobrio, per tipologia (lanterne) e numero di corpi illuminanti (8);
- si riduce la superficie del lastricato pedonale, per lasciare posto a una corsia – adiacente all'area taxi – che consenta di raggiungere via Monte Tesoro alle auto provenienti da via Monte Subasio.

E meno male che il progetto approvato nel 2020 era “definitivo-esecutivo”!

Il susseguirsi di cambiamenti è dovuto evidentemente alla fretta con cui il progetto era stato predisposto (per essere presentato prima delle elezioni) e alle forzature nelle scelte operate.



## 4 Una proposta alternativa per una vera valorizzazione di piazza Sempione: la petizione che ha raccolto oltre 3.000 firme

Subito dopo che il progetto è stato reso pubblico, il nostro comitato “Salviamo piazza Sempione” si è attivato per analizzarne i contenuti, evidenziarne le criticità, favorire la trasparenza e il coinvolgimento della cittadinanza, sensibilizzare le diverse forze politiche.

Lo spirito è sempre stato quello di mantenere un approccio costruttivo e di individuare i miglioramenti sempre possibili, nonché di promuovere una piazza che fosse davvero aperta alla cultura e agli eventi di qualità, fruibile dai cittadini - anche dai più fragili - e non ostaggio delle speculazioni economiche; ma anche quello di agire con la determinazione di cittadini che volevano scongiurare i danni devastanti sopra descritti.

Tra le prime iniziative assunte, il nostro comitato - insieme con altre realtà rappresentative del territorio (innanzitutto il Comitato di quartiere “Città Giardino”) - ha lanciato una petizione popolare che - come detto - ha raccolto in poche settimane **oltre 3.000 firme di residenti nel Municipio**. In tale petizione si chiedeva:

- **la sospensione dell'esecuzione del progetto per il tempo necessario ad effettuare tutti gli approfondimenti necessari e valutare i miglioramenti espressi dalla cittadinanza;**
- **la riformulazione del progetto secondo i seguenti principi e con le procedure che regolano il “processo di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana”:**

1. Viene creata un'area di rispetto pedonale nello spazio immediatamente antistante al Municipio, con superficie pari a circa un terzo di quella prevista per l'area pedonalizzata nel progetto definitivo-esecutivo approvato dalla Giunta. Quest'area di rispetto è realizzata con materiali compatibili con lo stile architettonico della piazza e tali da non infrangerne l'unità estetica.

L'illuminazione è realizzata mediante la sostituzione dei lampioni attualmente presenti con altri - in egual numero e di simile potenza luminosa - di tipologia compatibile con lo stile architettonico della piazza (come indicato dalle Soprintendenze), in modo da preservarne l'unità estetica ed essere funzionale alle esigenze di decoro e sicurezza (no a un'illuminazione a giorno, funzionale a eventi incompatibili con la natura del sito).

Una riqualificazione, insomma, nel pieno rispetto dei caratteri storici di piazza Sempione, in linea con la visione originaria dell'architetto Giovannoni. Una riqualificazione che restituisca una piazza salotto, raccolta e accogliente, con arredi urbani multifunzionali e servizi, che si presta alla frequentazione diurna e di tutte le fasce sociali, che favorisce la rigenerazione sociale, aperta a eventi compatibili con le caratteristiche di accessibilità del contesto e sostenibili dai residenti dal punto di vista dei molteplici impatti (acustico, integrità del sito, sicurezza, rifiuti, ecc.).

2. La statua della Madonna rimane nella sua collocazione storica. Viene altresì restaurata, con i fondi già stanziati a questo scopo.
3. Risistemazione dei portici e della loro pavimentazione. Rifacimento di tutti i marciapiedi (della piazza e delle strade che ne costituiscono l'estensione: corso Sempione, via Monte Subasio, via Monte Tesoro, via Titano, via Alpi Apuane, via Maiella).
4. Abbattimento delle barriere architettoniche, dove presenti (via Titano, via Alpi Apuane).



5. Invito alle Soprintendenze a riconsiderare il parere di diniego al posizionamento di alberi, al fine di garantire una migliore fruibilità nelle giornate estive (area funzionale all'incontro, al gioco, al lavoro in remoto o alla lettura all'aria aperta) secondo criteri – disposizione, scelta delle essenze – compatibili con l'identità architettonica della piazza.
6. Adozione di scelte progettuali che favoriscano il mantenimento dello stato di cura e bellezza della piazza.
7. Adozione di scelte progettuali che evitino impatti negativi sulla disponibilità di posti auto disponibili per i residenti e i servizi presenti nella piazza, anche mediante il recupero nelle vie limitrofe.
8. Nessuna modifica alla viabilità – deviazione o eliminazione di corsie, restringimento di carreggiate, ostacolo all'accesso di vie d'uscita (via Monte Tesoro) – senza preventive e accurate analisi dei flussi, basate sia sui dati ante pandemia sia su nuovi rilievi - che simulano l'impatto di nuovi assetti sulla scorrevolezza del traffico - da effettuare eventualmente in periodi ad alta intensità dello stesso (al termine dell'emergenza epidemica). Conseguentemente, no a interventi che peggiorino la viabilità: ampliamento del sagrato, ampliamento del parcheggio lato sud (di fronte all'ex autoscuola), parcheggio a spina lato sinistra di corso Sempione.

## 5 Quale futuro per la piazza?

Abbiamo illustrato come la realizzazione – sia pure parziale – del progetto abbia comportato lo sfregio estetico della piazza. Ma anche uno snaturamento della sua funzionalità: il nuovo lastricato non è flessibile, si presta a eventi circoscritti (oltre che alle notti della movida), perché non si integra con gli spazi circostanti a causa delle barriere architettoniche realizzate.

Si tratta di una condanna irreversibile?

Oggi sulle istituzioni del Municipio incombe innanzitutto la responsabilità di vigilare sul corretto uso di questo spazio, che si presta - proprio per la sua conformazione - a favorire situazioni di degrado.

Quando sarà chiara la consapevolezza del danno fatto, dovrà aprirsi anche una prospettiva di risanamento urbanistico della piazza.

Molti sognano una piazza completamente pedonale (o almeno con la viabilità ridotta – non di scorrimento – in vigore fino agli anni Ottanta); pur sapendo che si tratta di un obiettivo che dipende dal coraggio di investire risorse importanti in alternative per la viabilità (oltre che per i parcheggi).

Un “sogno” molto più accessibile, e a costo quasi zero, è quello di restituire alla piazza la sua dignità storico-architettonica.

Nei mesi di iniziative per la salvaguardia della piazza, i comitati e la cittadinanza hanno avuto l'occasione di approfondire tutti gli aspetti che la riguardano, come dà conto questo documento.

Abbiamo segnalato le criticità del progetto, e alcune – nonostante l'ostilità del Municipio – sono state raccolte dagli Uffici competenti (Soprintendenze, Dipartimento mobilità, ecc.).

La petizione conteneva anche una serie di indicazioni positive, di idee per una vera “riqualificazione” della piazza, che il Municipio avrebbe potuto accogliere se avesse attivato la progettazione partecipata. Idee affinate successivamente nel confronto con tante competenze professionali: architetti, ingegneri, storici del quartiere.



Quale potrebbe essere il quadro di insieme di una piazza accogliente per eventi e grandi occasioni, ma anche vivibile nella quotidianità dei residenti?

1. Dal punto di vista architettonico, andrebbe innanzitutto recuperata – per i motivi ampiamente esaminati - la sua **integrità e unitarietà**; senza “piste da ballo”, recinzioni, arredi interni.

Questa unitarietà dovrebbe essere rafforzata da una *pavimentazione uniforme*. L'ideale sarebbe una pavimentazione in sampietrini, che appartengono alla tradizione romana e affermano un profilo di identità storica (anche se la piazza nasce senza pavimentazione...). Un'alternativa suggestiva, finché la piazza sarà interessata da una viabilità di scorrimento, potrebbe essere quella di applicare una *fascia di pavimentazione* omogenea (larga circa due metri) *lungo tutto il perimetro* della piazza, un “abbraccio” che riunisce uno spazio altrimenti frammentato.

Inoltre, per ridurre il senso di frammentazione visiva, dovrebbe essere rivista la *segnaletica orizzontale*: riducendola al necessario (inutile ed eccessiva l'attuale grande zebratura accanto alla Madonnina), integrandola con i materiali (ad esempio, sampietrini colorati).

2. Come **conciliare le esigenze di pedonalizzazione e parcheggio**?

Si può prevedere una *modularità d'uso della piazza in base a giorni e orari*, anche con *piloni dissuasori* a scomparsa. Abbassati di giorno e la domenica mattina, quando è necessario offrire spazio alle macchine di residenti senza autorimessa o di persone che hanno necessità dell'automobile per usufruire dei servizi civili e religiosi che si affacciano sulla piazza. Piloni alzati la sera o nei giorni festivi, in occasione di eventi ai quali è necessario offrire un grande spazio, maggiore anche di quello offerto dall'attuale lastricato-pista da ballo. Peraltro, piloni posizionati in punti diversi possono liberare spazi di diversa ampiezza a seconda delle necessità.

Per impedire che i posti auto siano utilizzati per la lunga sosta o per parcheggi di scambio, dovrebbero essere ovviamente introdotte modalità di tariffazione della sosta.

3. La piazza potrebbe essere **abbellita e arricchita con nuovi alberi, arredi, lampioni** (oltre che con il rifacimento dei marciapiedi, l'unica cosa da salvare del progetto del Municipio).

Bisogna però tener presente che questi elementi dovrebbero essere collocati *lungo i marciapiedi perimetrali*, non nella parte centrale, in coerenza con quanto illustrato all'inizio di questo documento sulle caratteristiche e le esigenze funzionali della “piazza italiana” (v. § 1). Tali esigenze funzionali spesso non vengono colte da quanti chiedono di “riempire” le piazze con verde e arredi, perché le stesse appaiono “spoglie”. Da costoro la piazza viene vista solo come “luogo di incontro e socializzazione”: probabilmente perché non hanno più consuetudine con gli eventi non stabili (fiere, mercati, esposizioni, manifestazioni e liturgie pubbliche, spettacoli, ecc.) che hanno bisogno degli spazi aperti e flessibili di vere piazze. La soluzione, ovviamente, non è quella di privarsi delle piazze aperte... bensì di rilanciare gli eventi pubblici in grado di valorizzarle. Salvaguardando al tempo stesso gli spazi limitrofi (parchi, giardini) che possano essere luoghi di incontro ricchi di verde.

Si è detto che gli *alberi* non appartengono alla storia di piazza Sempione, come evidenziato dalla Soprintendenze, che hanno posto il veto alla loro piantumazione. Però essenze perimetrali a basso fusto potrebbero forse introdurre una nota di verde, e di refrigerio estivo, con un limitatissimo impatto architettonico.

Anche i *lampioni a lanterna* e le *panchine “tradizionali”* (con schienale: non gli orribili blocchi di cemento che si vedono attualmente) potrebbero rendere più elegante e funzionale la piazza se collocati lungo i marciapiedi perimetrali.



Tali collocazioni – di alberi e arredi – dovrebbero ovviamente avvenire lungo *tutto* il perimetro della piazza, non soltanto nella parte nord. Altrimenti il senso di unitarietà sopra invocato, anziché rafforzarsi, risulterebbe ulteriormente compromesso.

4. Infine l'**illuminazione**: quella di servizio (lampioni) deve essere *omogenea* in tutta la piazza.

Ma serve anche un'*illuminazione scenografica*, che valorizzi il monumento alla Madonna e le facciate di Chiesa e Municipio.

Il tutto costerebbe molto meno di quello che si è speso per il dissennato progetto di cui abbiamo discusso.

A dire il vero ci sarebbe un intervento ulteriore, più costoso ma sacrosanto: il superamento delle barriere architettoniche presenti a via Titano e via Alpi Apuane.

Arriverà il giorno in cui matureranno la sensibilità e la consapevolezza necessarie a restituire dignità a piazza Sempione e Città Giardino. Sperando che non abbia nel frattempo preso il sopravvento il degrado della movida...

#### **Comitato “Salviamo piazza Sempione” - APS**

[comitato@salviamopiazzasempione.it](mailto:comitato@salviamopiazzasempione.it)

[salviamopiazzasempione.it](http://salviamopiazzasempione.it)

[facebook.com/groups/salviamopiazzasempione](https://facebook.com/groups/salviamopiazzasempione)

[twitter.com/Salv\\_p\\_Sempione](https://twitter.com/Salv_p_Sempione)

[instagram.com/salviamo\\_piazza\\_sempione](https://instagram.com/salviamo_piazza_sempione)